

S/0977X per

# L' OSSERVATORE della Domenica

25  
LIRE

A. XXI - N. 42 (1066)

CITTA' DEL VATICANO

17 Ottobre 1954

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 300 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CAS. ALF. 555.351 - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

6 NOV 1954  
Cont. Copy



## E' morta la mamma di una Santa

Assunta Goretti, la madre della giovane martire è piamente spirata invocando il nome della sua Marietta. Il Santo Padre ha fatto giungere le espressioni del proprio cordoglio ai figli qui fotografati con la scomparsa in occasione della canonizzazione della sorella. Sul letto di morte è accorso per rinnovare il pianto di dolore, Alessandro Serenelli, che ha lasciato per un giorno l'eremo francescano dove vive nella preghiera e nel lavoro.





## UN GENIO VERSO LA SANTITÀ

# NICCOLO' STENONE, GLORIA DI FIRENZE

**D**ISSE il poeta inglese Roberto Browning: «Aprite il mio cuore e vi troverete scritto: Italia». Si potrebbe ripetere la stessa operazione sul cuore di un celebre anatomico danese, Niccolò Stenone, e vi si troverebbe certamente scritto il nome della più bella città d'Italia: Firenze. In questa città il suo geniale ingegno trovò l'ambiente per una fioritura felice, e fu questa città a fargli dono della «cara gioia» della fede cattolica strappandolo con materna violenza alla luterana eresia.

Stenone, giovane di 27 anni, giunse in Toscana nel 1665, allorché vi regnava il granduca Ferdinando II de' Medici; già l'aureolava una fama di gloria, essendo corso per l'Europa dotta di allora il grido delle sue geniali ricerche scientifiche, specialmente nel campo dell'anatomia: la scoperta del condotto delle ghiandole

parotidi, che Stenone chiamava modestamente inventiuncula, gli assicurò subito una fama quanto il mondo lontana. Il cardinale Leopoldo de' Medici, fratello del granduca Ferdinando e fondatore dell'insigne Accademia del Cimento, lo ebbe come amico e lo fece socio corrispondente di detta accademia; ciò equivaleva ad affidare Stenone alla cordialità ed alla collaborazione di quella schiera di eletti ingegni che nel XVII secolo onorò nelle scienze Firenze, già splendida nelle lettere e nelle arti. Sembrava che la città delle Grazie, per mano di Francesco Redi, Vincenzo Viviani, Alessandro Marsili, Lorenzo Magalotti, preparasse a Stenone una corona di gloria, qual'è quella che ricinge sul colle d'Arcetri le tempie dell'immortale Galileo, ed invece, «Oh degli intenti umani antiveder bugiardo!», gli preparava il nimbo della santità. Stenone estendendo i suoi studi, nei primi tempi della sua dimora fiorentina, alla mineralogia ed alla geologia enunciava, con geniale intuito, la legge della costanza dell'angolo diedro, fondamentale in cristallografia, la cui esattezza veniva, in proseguo di tempo, confermata sperimentalmente. Il medesimo granduca si preoccupava di inviare a Stenone il materiale scientifico, gli affidò il museo di storia naturale, gli fornì i mezzi adeguati per l'esecuzione delle ricerche, e lo designò

maestro del figlio Cosimo per le matematiche e le scienze.

Ma Firenze, chiamata da Stenone «la mia vera patria», gli riservava, s'è detto, ben altro! Il 24 giugno 1666, festa del Corpus

Domini, il giovane scienziato protestante si trovava a Livorno, e gli capitò di assistere alla processione eucaristica attraverso le vie della città: la devozione così cordiale dei processionanti, ed ancor più della folla che faceva ala al passaggio, fu, inaspettatamente, un colpo di forte emozione per il suo animo chiuso ad ogni espansione di mistico affetto. Più tardi il rigore del ragionamento scientifico mise al bivio Stenone, il quale ne scrisse ad una nobile e piissima donna, Lavinia Arnolfini, che Francesco Redi, strumento della grazia divina, aveva avuto cura di presentare all'amico danese. «Mi ritrovavo in Livorno», scrive dunque questi, aprendo con delicata riservatezza uno spiraglio del suo animo, «nel tempo della solennità del Corpus Domini; e a veder portata in processione con tanta pompa quell'Ostia per la città, sentii svegliarmi nella mente quest'argomento: o quell'Ostia è un semplice pezzo di pane e pazzi sono coloro che gli fanno tanti ossequi, o quivi si contiene il vero corpo di Cristo. E perché non l'onoro anch'io? A questo pensiero che mi scosse l'anima...». Gli amici scienziati si adoperavano, e le occasioni erano frequenti, a portare il discorso dai fatti naturali sulle cose soprannaturali e della religione, ma come si sa molti ed ostinati sono i pregiudizi che intralciano il ritorno al cattolicesimo anche ai ben disposti; per consumarli e rimuoverli era necessario il lavoro paziente di persuasione da una parte, ed un grande coraggio da parte di Stenone. Anche dei religiosi s'impegnarono in tale nobile gara, come Suor Flavia del Nero del convento francescano di Annalena in Oltrarno, e padre Savignani della Compagnia di Gesù, che univa alla pietà una profonda dottrina. Fu proprio davanti a questo padre che Stenone, ormai invaso dalla luce e dalla soavità della grazia, cadde in ginocchio, il 2 novembre 1667, esclamando: «Ho deciso finalmente! Voglio esser cattolico». Sarà questo giorno ricordato con particolare gratitudine da Stenone, anche quando la grazia avrà compiuto la sua mirabile opera ordinandolo sacerdote ed, infine, consacrandolo vescovo; è, infatti, il giorno nel quale «Tu, o Signore, spezzasti le mie catene», scrisse con commosso entusiasmo Stenone «sia in eterno benedetto il Tuo nome

ché dalle tenebre mi hai chiamato alla luce, dalla morte alla vita!». La prima Messa la celebrò la mattina di Pasqua del 1675 nella chiesa della SS. Annunziata, cioè nel santuario mariano più devoto ed anche più caro ai fiorentini, legato per gloriosa tradizione all'ordine dei Servi di Maria sbocciato a Firenze nella prima metà del secolo XIII. Vi assistette tutta la città, e certamente anche il granduca Cosimo III, succeduto al padre Ferdinando nel 1670, che da scolaro di Stenone gli era divenuto mecenate ed amico affettuoso, e la cordiale cerchia degli amici scienziati; ma anche il popolino di Firenze sarà accorso a questa prima Messa così straordinaria, in cui il celebrante appariva quasi trasformato ed era costretto a procedere lentamente per una specie di soffocamento prodotto dai violenti battiti del cuore divenuto così ardente! Stenone avrà sempre presente nella memoria questo sublime evento: «Celebrandosi oggi la Santissima Annunziata» scriverà a Cosimo III dieci anni più tardi «mi ricordo della divotissima immagine che ne gode Firenze, avanti la quale io dissi la mia prima Messa il giorno di Pasqua; ed io non dubito che molte pie anime hanno supplicato per la mia conversione, e dopo essa per la continuazione della divina misericordia verso di me». Il cardinale Francesco Nerli arcivescovo di Firenze parla di Stenone con parole che, al pari di colpi di pennello, ne compongono un ritratto al vivo: «In breve tempo giunse ad alto grado di cristiana perfezione, e fu ben presto riconosciuto uomo di grande orazione, di molte lacrime, di continua unione con Dio, tutto scordato di se medesimo, tutto caritativo del prossimo, massimamente di quelli che vivono negli ospedali e nelle carceri, soccorrendo gli uni e gli altri ne' loro bisogni spirituali e temporali».

A Roma, il 19 maggio 1677, dalle mani del Beato cardinale Gregorio Barbarigo, Stenone ricevette, nella cappella di Propaganda, la consacrazione episcopale. Nominato vescovo di Titiopoli dal papa Innocenzo XI, ecco si apriva dinanzi a Stenone il vastissimo campo delle feconde fatiche apostoliche: la Germania del Nord, e tutto il regno di Danimarca! Sollecitato da un'instancabile carità, fu consunto in breve da tante fatiche e dalle grandi peni-



Il sarcofago romano-cristiano che racchiude le venerato spoglie di Niccolò Stenone, il grande uomo della scienza



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790

Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI

Seterie - Merletti - Ricami Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30

(presso piazza Navona)

ROMA - Telefono 550.007





Mons. Teodoro Suhr, Vescovo di Copenaghen, a colloquio col Sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, nel solenne ricevimento offerto dal Comune il 25 ottobre 1953 in occasione della traslazione delle spoglie mortali di Niccolò Stenone dalla cripta alla Basilica di San Lorenzo

tenze; morì a soli 48 anni, il 5 dicembre 1686, a Schwerin. La sua salma, richiesta come un diritto di Firenze, dal granduca Cosimo III, fece ritorno nella « vera patria » con un lungo viaggio per mare iniziato ad Amburgo e concluso, attraverso l'Atlantico, a Livorno; il 28 gennaio 1688, dopo un solenne rito funebre nella basilica di S. Lorenzo, veniva deposta nella cripta accanto alla tomba di Cosimo de' Medici pater patriae.

Ed eccoci alla storia recentis-

sima: il 25 ottobre 1953 le spoglie del grande Stenone sono state traslate dalla cripta nella cappella cosiddetta « stenoniana », situata nel braccio destro della basilica Laurenziana, e composte in un antico e magnifico sarcofago romano. In questa occasione, dopo circa trecento anni, Stenone ripercorse, in un corteo splendido ed innumerevole, le strade e le piazze dell'amata città; lo accompagnavano i suoi connazionali, con a capo S. E. Teodoro Suhr vescovo di Copena-

ghen, ed i suoi concittadini fiorentini raccolti attorno al glorioso gonfalone del Comune. Nel febbraio di quest'anno ha avuto inizio ad Osnabruck il processo diocesano per la beatificazione di Stenone. L'antico sarcofago è meta devota di fedeli e di pellegrini: s'illumina della luce delle candele, lo circonda la fragranza dei fiori. Forse, nel volger di pochi anni, la basilica Laurenziana accoglierà la cappella di un nuovo Santo, gloria di Firenze.

LORENZO BRACALONI



Pellegrini danesi e norvegesi in visita di omaggio alla tomba di Niccolò Stenone depongono fiori sul sarcofago

## IL FUCILE TRASFORMATO IN VIOLONCELLO

A Friburgo mi caddero gli occhi su di un avviso, che attirò subito la mia attenzione. In una sala da concerto, diceva l'avviso, il tale dei tali, avrebbe dato un concerto di violoncello. Fin qui nulla di straordinario. Il sensazionale veniva dopo, quando si leggeva che, il virtuoso avrebbe eseguito le musiche, non su un normale violoncello, ma su di un fucile Mauser, trasformato in violoncello. La manifestazione culturale, come è di moda di dire oggi, era di tal genere da stuzzicare la curiosità di chiunque, sia per vedere come sia possibile di trasformare un fucile in strumento da musica, sia per ascoltare i suoni che da una tale vertunnica tramutazione possono venir fuori. A voler sofisticare, un fucile è per se stesso già uno strumento per emetter suoni. Saranno suoni non gradevoli, ma suoni sono. Nel leggere l'avviso, comunque, non era pensabile che il virtuoso avesse intenzione di eseguir musica a fucilate. Fu così che mi recai alla sala da concerto e comperai il biglietto. L'esecuzione di musiche aveva luogo la sera seguente alle cinque. Quando entrai, il locale era già quasi pieno. All'ora fissata, un signore di mezza età, in abito nero, prese posto presso il pianoforte tenendo in mano il suo strumento, vale a dire, un fucile Mauser di quelli che aveva in dotazione l'esercito tedesco nell'ultima guerra.

L'arma era stata privata dell'otturatore e eccezion fatta di una corda tirata dal mirino sino alla estremità del calcio, non aveva subito altri mutamenti. Il concertista, dopo qualche accordo del pianoforte, attaccò immediatamente a suonare. Non sono un conoscitore di musica e non posso dire in che modo fosse eseguita la suonata di Brahms. Certo è che, il suono che il fucile emetteva non era molto dissimile da quello di un normale violoncello. Ad ascoltare il concerto, numeroso era il pubblico, il quale applaudiva con compiacimento ed aveva tutta l'aria di stare ad ascoltare una esecuzione seria. Inoltre, pareva che volesse far capire con il suo contegno che, la Germania, proprio in questo momento di accesa polemica pro e contro il suo riarmo, si pone di fuori dalla mischia e per tranquillizzare i timorosi, trasforma le armi, strumenti di morte e distruzione, in mezzi per eseguire suonate di Brahms.

A l concerto eseguito con un Mauser, trasformato in violoncello, ripensavo qualche settimana dopo durante la visita a Wilhelmshaven, la nota città della marina da guerra del Terzo Reich, posta nella profonda insenatura della Jade sul Mar del Nord. Questo centro militare, creato nel 1851 con il precipuo intento di farne una base navale di prima grandezza da gareggiare e da superare la stessa Kiel, ha avuto una importanza di rilievo durante l'ultimo conflitto non solo perché nei suoi immensi cantieri sono stati costruiti quasi tutti i sottomarini e le più grandi corazzate, a cominciare dalla « Graf von Spee », della flotta tedesca, ma soprattutto perché proprio da qui partiva buona parte dei sommergibili che cacciavano i mercantili diretti in Inghilterra e alla volta della Russia. Per questa ragione, Wilhelmshaven ha subito centonove attacchi aerei che la distrussero; per questo motivo, a conflitto finito, gli inglesi hanno fatto saltare con la dinamite i bacini di carenaggio, gli argini dei canali e tutti gli stabilimenti e gli impianti di carattere militare. Alla fine del 1946, la città ed il porto erano un mare di rovine. Le uniche navi che giungevano al molo commerciale erano quelle che trasportavano in Inghilterra ed in Russia i macchinari e le attrezzature smontati allo scopo di convertire la Germania dalle armi alla pastorizia. La popolazione di Wilhelmshaven, che direttamente ed indirettamente viveva con la marina da guerra, si trovò in condizioni particolarmente difficili, forse, nelle più difficili condizioni di tutti gli altri abitanti della Germania occidentale. Nonostante divieti e restrizioni degli occupanti, i tedeschi si scossero dal torpore in cui la sconfitta li aveva imprigionati e si rimisero in moto. Nel settembre 1946, tre uomini lasciarono Erfurt alla volta di Wilhelmshaven. Girarono in lungo ed in largo la città e i suoi dintorni. Dovunque rovine. I collegamenti fra la costa ed il retroterra erano pessimi. Uno dei due binari che congiungevano Wilhelmshaven con Oldenburg e quindi con Brema, era stato divolto. Pareva pazzesco di voler iniziare qualcosa in quella plaga, tagliata quasi fuori dal resto della nazione. Ma Wilhelmshaven era la città della Germania che aveva più disoccupati. La fame batteva ad ogni porta. I tre visitatori non indugiarono oltre. Si recarono al municipio e al borgomastro espressero la decisione di ridar vita nella sua città alla fabbrica delle macchine da scrivere Olympia, che era stata la più grande della Germania. La Germania non doveva avere industrie di guerra e non ne avrebbe avute. La città, nel cui porto e nei cui cantieri erano nate le corazzate e i sottomarini del Terzo Reich, si sarebbe trasformata nella città delle macchine da scrivere.

I dirigenti dell'Olympia si misero all'opera. Qualche mese dopo arrivarono i primi venti operai. L'embrione della fabbrica nacque in un magazzino dell'ex marina, riscaldato d'inverno con qualche stufa a carbone.

Il lavoro di preparazione, fra lotte lunghe, durò fino al 1948, quando il 10 ottobre dirigenti e maestranze festeggiarono le prime dieci macchine da scrivere costruite in Germania nel dopoguerra, dalle Olympia Werke di Roffhausen, presso Wilhelmshaven. Da quel giorno lo sviluppo dell'industria non ha avuto pause. Nel 1950, l'Olympia costruiva già cento macchine al giorno e dava lavoro ad oltre tremila operai. Nel 1951, le maestranze erano 4500; oggi sono più di settemila. Fra breve, poiché la fabbrica sta costruendo altri padiglioni, gli operai raggiungeranno le diecimila unità. In tal modo, Wilhelmshaven è stata salvata dalla fame ed i dirigenti delle Olympia Werke sono orgogliosi di dar lavoro ad un numero di operai quasi pari a quello che, in tempi di pace, lavorava nei cantieri di guerra.

L e Olympia Werke oltre l'importanza industriale, costituiscono un esempio di organizzazione sociale non solo per il trattamento economico verso i dipendenti, per gli accorgimenti igienici escogitati per rendere confortevoli gli ambienti in cui lavorano, ma anche per l'istituzione di scuole in cui centinaia di ragazzi si preparano a diventare futuri tecnici e futuri operai specializzati. Inoltre, non lungi dalla fabbrica sono sorti e sono in via di costruzione i così detti Siedlungen per i dipendenti. Questi villaggi razionalmente costruiti e provvisti di tutti i comodi, ospitano le famiglie dei dipendenti. Ogni casetta è circondata dal giardino e i villaggetti sono dominati dai campanili di due chiese: una per il culto protestante l'altra per quello cattolico. Il villaggio in costruzione da me visitato è dedicato al defunto Arcivescovo di Münster, il Cardinale Augusto von Galen, esempio di eroica resistenza contro il nazismo.

Le Olympia Werke hanno compiuto una grande opera di trasformazione. Hanno fatto qualcosa di analogo al musicista che ha fatto di un Mauser un violoncello. Hanno mutato la fisionomia di una città sorta per la guerra in quella di un centro industriale, diffondendo intorno benessere e tranquillità.

NICOLA RUSCONI



## GEOGRAFIA SPIRITUALE DEI LUOGHI SANTI

## GLI OCCHI E L'ANIMA NELLA TERRA DI DIO

**L'**AMPIA vallata di Naplusa dominata dai monti perde la sua indeterminata forma attorno al muro basso che racchiude il pozzo di Giacobbe e la chiesa incompiuta, ricostruita in parte sul luogo della Basilica bizantina. Il monte Garizim e il monte Hebal, grandiosi monti della Scrittura sovrastano il misterioso e ardente sogno che palpita, per esteso, nell'ora del meriggio: il sole sembra che evochi sulla terra le innumerevoli forme della vita, né un grido umano, né lo stormire del vento turbano la natura nell'ineffabile calma. Un sentimento di estasi passa per il luogo solitario: dai piccoli sentieri che s'avviano per l'ubertosa valle verso i poggi, dalle siepi sfatte e polverose lungo il ciglio della strada maestra, dalle mura sgretolate e dal bianco avorio di queste colonnine addossate alla parete dell'edificio sacro, protese in alto a stabilire la curva dell'arco gotico, dal calore e insieme dall'afa che grava sulle cose, dalla quiete altissima dell'ora, cinta dall'incantesimo del suo silenzio. E' questo l'istante nel quale chi è in viaggio cede alla stanchezza, e la calma e il sudore gli consigliano di sostare; è il momento in cui lo sguardo esplora l'orizzonte dove avverte i tronchi folti di un pometo e presagisce, nella trepida disposizione del suo sentimento, presso un terreno di un verde metallico più intenso, la vicinanza di una fontana.

Sto scendendo gli scalini verso il misterioso pozzo, mi ritrovo in una cripta a pianta quadrata e rivivo nello spirito quel brivido sacro che passa nelle pagine di San Giovanni, dove l'apostolo narra l'incontro al pozzo di Giacobbe.

Questa è l'ora del meriggio, come un tempo: così dura da secoli, così durerà per secoli. L'incontro di una donna peccatrice con il Cristo non ha mutato con gli anni il suo sconcertante mistero. In questo suo abbandono, l'anima sempre respirerà la fresca luce che attraversa le singole parole di quel colloquio. La rivelazione della trascendenza ha preso corpo nelle parole: il nostro destino per sempre è stato segnato, non un destino, come s'intende comunemente, ma una Provvidenza che picchia alla porta dell'anima per darle cose inquietanti ma vere, terribili, ma necessarie.

Sono nel campo di Hemor, nel terreno dove Abramo passò ed eresse un altare, nel campo che Giacobbe volle acquistare per la sua discendenza. Sostavano qui in antico le carovane che provenivano da Bersabea, da Hebron, da Bethel. Qui nel mezzo della valle fu collocata, perché tutti la vedessero l'Arca Santa e Giosue, eseguendo fedelmente gli ordini impartiti da Mosè prima di morire dispose le tribù d'Israele perché annunciassero la benedizione a chi osservava la legge e la maledizione a coloro che, violandola, l'avrebbero combattuta. In questa regione fu sepolta la sorella di Mosè, Maria, in questa terra ebbero sepoltura Giosue, Eleazaro, Giuseppe. Su quel passato, di sfondo, sorge e si rivela intera, nel candore della confessione, dopo che la preoccupazione femminile ha ceduto e si è aperta alla verità, la figura della donna di Sichem.

Un forte ricordo penetra l'anima, lievitata e fermentata la realtà inerte del pozzo parlante di una evidenza che permane identica, in tutte le epoche del mondo, secondo che l'uomo accolga o respinga ciò che Dio ha scolpito nella coscienza individuale, eco perenne di una verità più grande che racchiude e risolve anche i problemi congetturali, durante la calura estiva, da una povera donna in cerca dell'acqua.

Ella era scesa al pozzo di Giacobbe con l'anima ferita, aveva tentato di essere figlia, madre, sorella, sposa, al di fuori del Decalogo, ed ora riconosce, specchiandosi in quello specchio terso presentato dal Nazareno di aver sbagliato l'intera vita. Per una volta tanto si era veduta quale era. Nello specchio della coscienza vide l'ovale del suo viso, i suoi occhi cerchiati d'azzurro, ma stanchi e segnati, le sue gote improvvisamente impallidite, i suoi capelli fermati sulle tempie: lei che credeva di sapere tante cose del mondo, perché era del mondo, e ne viveva l'ebbrezza, si vide miseramente ridotta a spettro, creatura in supplizio, chiusa alle vere nozioni dell'amore, con una sorte infelice: il suo diario intimo era stato letto; pagina per pagina era stato sfogliato.

La Samaritana non ha compreso né le conseguenze del suo orgoglio, né l'insufficienza del suo spirito. Ignora se stessa, non conosce la



## AL POZZO DI SICHEM

sua natura, ha immaginazione, non intelligenza. Gli sfuggono i confini della personalità: ha partecipato alle troppe dispute su chi detiene il primato della verità tra le tribù d'Israele, perché con le sue riflessioni ha finito per concludere che solo sul monte Garizim è lecito offrire a Dio le vittime prescritte dalla legge mosaica. Ha vissuto nel giuoco delle illusioni, la sua forza attiva si è risolta, in misura minore, in un meccanismo vano: ha voluto stabilire, a suo giudizio, un rapporto tra le forze del bene e quelle del male, esistenti in Giudea e in Samaria. Ella si è presto esaurita nell'indagine del vero. Non ha contemplato Iddio nelle opere, si è dimenticata lei, dico dimenticata, dell'anima. La sostanza viva della forza interiore è stata messa a servizio di una vana immaginazione di felicità. Ingannata dai sensi ha creduto che il suo animo ardente ed irrequieto non avrebbe incontrato nel mondo ostacolo alcuno per il raggiungimento della felicità. Crede a una felicità terrestre, senza contraddizioni e fratture, e nella troppa fretta di precisare il cerimoniale di questa vita nuova felice, è rimasta confusa ed impacciata.

Crede di poter facilmente evadere dai suoi obblighi morali adducendo il pretesto delle difficoltà religiose. E' molto facile per lei trasportare la questione in alto, sul monte Garizim o a Gerusalemme e ignorare l'essenziale della legge morale. Eppure la donna in quel giorno si trova di fronte alla sua liberazione; nessun benefattore del genere umano ha pronunciato per lei una sentenza così completa e definitiva.

— Dammi da bere — insiste il Maestro. La donna da secoli ripete l'invocazione. Ha cercato chi le insegnasse la via della liberazione. Ha provato ogni strada, ha sperimentato i rimedi giudicati più sicuri e probabili, è andata anche da Zarustra e dal dottor Faust, ha visto che costoro si fondavano, per darle pace, sui motivi della sua debolezza e cercavano con la vanità di attirarla chi sa dove.

Il mortale disgusto di simili con-

sultazioni ha condotto la donna a piangere di amarezza. I suoi timori sono giustificati: i troppi mariti sono il ripetuto inganno. I cinque sensi sono stati ingannati. Han cercato di attirarla nell'orbita delle comuni discussioni, come se la sua felicità o infelicità non importasse nulla, come se la sua vita sulla terra fosse stata legata a un calcolo di probabilità. Con l'effusione inconsueta dell'amore e la febbre dei sensi può sperare qualche cosa una donna lanciata nell'ansia eterna di una avventura, che al suo termine non ha altra soluzione che il rammarricarsi? La sua debolezza è facile preda di una forza illusoria: impastoiata da una momentanea speranza ella si costruisce appassionatamente un suo segreto, nel quale crede di poter vivere dimenticata.

— Hai avuto cinque mariti — gli dice il Signore. In quel momento deve essere passato in lei un moto convulso e sul suo volto una vampa, come di febbre: le batteva certamente il sangue alle tempie. Una donna che crolla nella legge morale è inutile che faccia appello al monte dove adorare Iddio.

Colse la Samaritana la realtà di quel momento? Compresse il suo incontro con l'invisibile? Ella, anima inquieta, curiosa, avida doveva rinunciare a qualche cosa che la teneva ferma e impotente sotto il terribile peso della sua troppa esperienza. Cambiare sì, ma poi? Conosciuto il Messia doveva mutare direzione. Sentiva l'estrema miseria e la paura di finire i giorni, come una delle tante donne di Sichem. La pace e il riposo consistevano in una ripresa della lotta, in un capovolgimento. La volontà, prima incatenata nell'oscura prigione del piacere, ora si muoveva nella libertà verso una regione nuova e inesplorata. Sentiva che era rinata in un chiarore d'aurora, alla cui luce doveva creare, dalla base, il lavoro. Prima di sparire era necessario condurre a termine il dramma della conversione. Le venne in mente il grande mistero, il mondo della realtà, l'enigma di un'esistenza che non poteva concludersi nella sua casa.

Il Cristo la riportò fanciulla, le parlò dell'acqua, un linguaggio per l'infanzia che le scopriva un nuovo disegno del mondo e della storia, un mondo diverso, in cui ella doveva adorare Iddio in spirito e verità.

Un desiderio d'infinito deve essere affiorato nell'animo: vedeva persino nell'acqua, un cenno della presenza di Dio. Dio si era rivelato a lei come misericordia, la sua avventura si concludeva nella saggezza. Il suo desiderio di un godimento che mai riusciva ad appagarsi finiva nell'annuncio della vita eterna. Voleva essere giovane, conservare intatta la giovinezza del corpo, e mai declinare nella morte. Il Cristo aveva avuto pietà di lei. Dio era entrato in campo a mostrarle che aveva compassione del cuore debole e che la voleva, creatura nuova nell'accettazione del sacrificio.

L'archimandrita ha già calato nel pozzo profondo la secchia, e mi avverte che è pronto per donarmi di quell'acqua. Con tenerezza nuova il mondo sembra affratellato da questa polla d'acqua scaturita nel giacimento profondo del terreno; chi sa perché, anche l'acqua produce qui un'impressione insolita e si guarda con affettuosa riconoscenza: essa partecipa a quel senso di sospensione, a quell'aura di incanto che si prova quando la fonte, non racchiusa né imbrigliata dall'artificio dei parchi arborei e delle vasche monumentali, sfrena in mezzo alla vegetazione alpestre o in un paesaggio piano, la sua natura genuina e diviene umilmente, a servizio dell'uomo, sorella casta e preziosa.

Che sia benedetta quest'acqua viva, acqua di sorgente, non torbida né stagnante, acqua cristallina che dà ristoro al viandante, acqua che ha dissetato il Figlio dell'uomo.

Guardo le mura di questa povera casa di Dio che dal 1914 attende il suo tetto, l'altare, il ciborio e il coro. Patetica e pura questa immagine del tempio incompiuto mi accompagna. Dove adorare Iddio? Sul monte Garizim?

Sul monte Garizim, dove Ioatan aveva detto il famoso apologo, Pi-

lato, dopo la morte di Cristo, fece strage dei samaritani — era ancor viva la Samaritana? — più di diecimila ne uccise l'imperatore Vespasiano assediandoli sul monte; Adriano volle costruire lassù il tempio di Giove; la chiesa mariana dell'imperatore Zenone fu presa d'assalto e incendiata nel quinto secolo dai samaritani e l'opera di distruzione continuò sotto Cosroe, re dei Persi. Quante lotte e quanto sangue attorno a un monte.

Oggi, mi chiedo, ora mentre stormiscono le foglie degli alberi sopra questa cappella quadrata, mentre la voce dell'acqua nel pozzo profondo credo che parli sommessa, il mondo avrà compreso la Samaritana? Ella sta ancora di fronte al Cristo, ella è di fronte alla guerra, alla strage della sua gente. Sentiva in lei la pena di ciò che avvenne, sotto i nostri occhi, nelle città e nei borghi europei.

Su quell'altura del Garizim, attraverso, il velo delle lacrime, rivedevo gli avvenimenti degli anni trascorsi: le donne ansiose e attornite, sbigottite e con gli occhi sbarati, in mezzo alla tragedia che sembrava finita e poi ricominciava da capo; rivedevo la loro incessante battaglia fatta di stenti, di fatiche, di panico, di urla, di disperazione. La donna nella guerra soffre più dell'uomo: ella sente in sé tutta la crudeltà degli uomini che si cercano di casa in casa per uccidersi, spinti all'assalto o buttati nelle trincee come una merce di scarto e senza valore. Ella che è nata per la casa, rimane senza parola davanti al fumo degli incendi, alla nuvola di polvere che copre le vie, tra il fragore delle esplosioni e le raffiche dei fucili mitragliatori, in mezzo allo squalore delle città abbandonate.

— Possibile — si domanda la donna — che al mondo non ci siano altro che munizioni, spezzoni incendiari, massacri e che non ci sia rimasto altro che il fuoco e sempre il fuoco?

Per due giorni Gesù rimase a Sichem. Quante altre donne della Samaria, di cui ignoriamo il nome, lo avranno seguito, sorelle spirituali anonime delle vergini prudenti del Vangelo e di quella schiera di anime che non si sanno come nominare altro che designando la prima che sta avanti tra tutte e che è accesa sull'altare: Lucia, Agnese, Cecilia, Scolastica, Chiara, Caterina, Teresa, Margherita, Angela, Gemma.

Ciascuna ha ritrovato il segreto della bellezza ritrovando nel profondo dell'anima. Là ha ritrovato la sorgente di acqua viva, un filo d'acqua bianca e lucente, la sua natura non più avvilita, la sua voce senza lamenti, la sua gioia senza più ombra.

GIOVANNI FALLANI



## GUADAGNO SICURO!!!

Per rendervi INDIPENDENTI ed essere più APPREZZATI, in breve tempo e con modica spesa, seguendo il nostro NUOVO e FACILE corso di **RADIOTECNICA** per corrispondenza. Con il materiale che Vi verrà inviato GRATUITAMENTE dalla nostra Scuola, costruite radio a 1-2-3-4 valvole, ed una moderna SUPERETERODINA a 5 valvole (valvole comprese) e gli **STRUMENTI DI LABORATORIO** indispensabili ad un radio riparatore-montatore.

## TUTTO IL MATERIALE

## RIMARRA' VOSTRO!

Richiedete subito l'interessante opuscolo:

"PERCHE' STUDIARE RADIOTECNICA"

che Vi sarà spedito GRATUITAMENTE

**RADIO SCUOLA ITALIANA**

(Autorizz. Min. Pubblica Istruzione)

Via Don Minzoni, 2/20 - TORINO

## ECZEMA

Psoriasi - Sicosi - Crosta lattea

Una nuova cura con la TINTURA

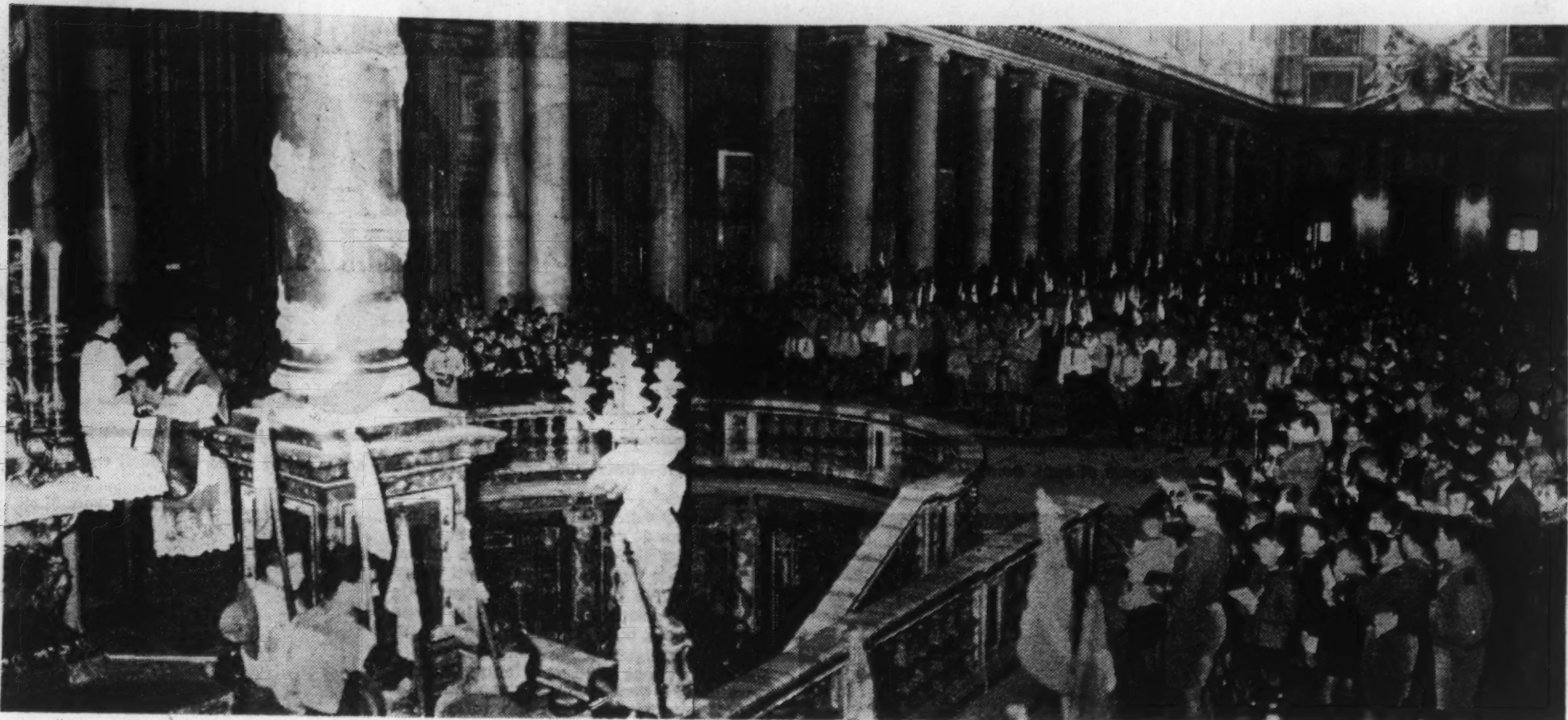
BONASSI - Guarigioni documentate

Chiedere Opuscolo "O" Gratis al

Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Torino

Aut. ACIS N. 72588





Gli « Scouts » dell'ASCI di tutta l'Italia in preghiera nei santuari dedicati alla Madre di Dio

Tutti gli « scouts » dell'Asci hanno voluto, con generoso amore di figli, consacrare in modo particolare una giornata alla Vergine Maria in occasione dell'Anno Mariano. Centinaia di santuari sono stati meta di pellegrinaggi, fra i quali Loreto dove si sono recati migliaia di esploratori marchigiani. L'adunata di Roma — al centro della manifestazione — è stata imponentissima. Dopo le cerimonie in S. Maria Maggiore, gli « scouts » si sono recati a Castel Gandolfo per ricevere dal Papa la paterna Benedizione sopra i loro propositi di amore verso Maria.

#### LA SNATURAZIONE RELIGIOSA

Come si sa, la stampa sovietica ha ripreso la polemica antireligiosa. Non dice gran che di nuovo. Ripete gli argomenti di Marx, già ripetuti da Lenin. Combatte la religione in nome della scienza, e non s'accorge della poca scientificità di un contegno derivato da una filosofia ormai decaduta e oltrepassata. Cento anni fa, quando Marx combatteva la religione, ritenendola prossima a morire, commetteva lo stesso errore di Renan, di Bovio, di Darwin... Lo stesso Proudhon, già da allora, rilevava quanto ci fosse di truffaldino e di ignobile nella presunta scienza o razionalità di Renan. Bisognava arrivare alla Russia, che appena ora sta uscendo dal feudalesimo, per veder riprese come cose serie le argomentazioni di Marx in questo campo, che non era il suo.

E così, sopra i « temi scientifico-atteistici » scrive anche, tra i tanti periodici, la Kommunist Tadzhiikistana del 27 giugno, scoprendo quanto segue:

« Se la religione è una faccenda privata per quel che riguarda i cittadini e lo Stato sovietico, non è così, e cioè non è faccenda privata, per quel che riguarda il Partito e i suoi membri. Il Partito Comunista non è indifferente alla condotta dei suoi membri in fatto di religione; perché la Weltanschauung del Partito è il materialismo dialettico e storico, che è irrimediabilmente opposto alla religione e all'idealismo... »

« E' ben noto che una porzione arretrata del popolo nostro è ancora irretita nelle superstizioni religiose, e ancora compie riti religiosi. Questo causa grande danno alla salute (!) dei credenti e all'economia nazionale. »

E si capisce. Uno che coltiva la religione non si riduce a ordigno di lavoro, a schiavo sfruttato per accrescere l'economia nazionale; lavora per vivere, non vive per lavorare. Ecco il reato!

#### LA SCIENZA E LA RELIGIONE SONO IRRICONCILIABILI?

Seguiamo.

« La giovane generazione, nata e cresciuta sotto il sistema sovietico, ha una scarsa idea di quel che la religione sia e quale compito assolve nella vita pubblica. Nel nostro paese socialista, du-

rante 36 anni di legge sovietica, la trasformazione radicale del sistema sociale e politico, ha ottenuto nell'affermazione della ideologia comunista un successo tale che rimanenze della religione si riscontrano ora soltanto nelle menti di poche isolate persone. La natura della società socialista sovietica preclude la possibilità di una rinascita dei pregiudizi religiosi nelle menti dei lavoratori dell'URSS... »

La natura del ruolo reazionario della religione può essere meglio capita se messa a fronte di un altro fenomeno ideologico nella vita sociale: la scienza. »

Segue una ripetizione delle idee espresse un secolo fa da Marx, quando anche liberali e laicisti assicurarono che la

## MOTIVI

religione era finita (e son finiti essi e le loro idee), e conclude:

« I giovani comunisti sono incaricati di combattere contro tali residui del passato nella vita e nel pensiero del popolo sovietico. Ma per questo, come gli statuti della Lega giovanile comunista stabiliscono, è necessario spiegare ai giovani, pazientemente e persistentemente, la nociva natura dei pregiudizi e delle superstizioni religiose e promuovere la propaganda ateistica, spingere i giovani nell'attività sociale e politica e liberarli dalle influenze delle varie chiese... »

Queste idee si leggevano sulla Komsomolskaya Pravda del 1. luglio 1954 (pag. 2-3); poche settimane prima che il Santo Padre ricevesse i congressisti delle sette Associazioni scientifiche internazionali (di Geodesia, Oceanografia, ecc. ecc.); centinaia di scienziati, felici di ascoltare la parola e ricevere la benedizione del Capo della Chiesa. A nessuno di loro veniva in testa che, nel secolo XX, in Europa si potessero ripetere quelle sciocchezze là.

#### DEMOGRAFIA E CATTOLICESIMO

A proposito della recente conferenza sulla popolazione, tenutasi a Roma, Colin Clark,

sul Tablet, ricorda che la parola « malthusiano » ha poco a che fare con Malthus, il quale non perorò mai i metodi anticoncettivi dalla parola stessa intesa. Però — dice — è vero che quei metodi sono propagati nei Paesi anglo-americani, quantunque negli Stati Uniti siano in netto regresso, tanto è vero che, contrariamente a tutte le aspettative, la famiglia americana sta aumentando assai da qualche anno. Nei Paesi scandinavi, dove la propaganda contro la natalità era assai estesa in passato, ora è quasi scomparsa, non essendoci rimasto che qualche raro esponente delle vecchie generazioni a sostenerla.

In Inghilterra il neo-malthusianesimo è ancora vivo: e ancora vivo perciò è il senso di biasimo con cui molti inglesi vedono e giudicano le famiglie numerose, considerate come poco patriottiche.

Viceversa — dice l'autore — basta uscire dai confini dell'Inghilterra per respirare un'atmosfera assolutamente diversa. In Francia particolarmente, nell'ultima generazione, il numero dei componenti della famiglia ha registrato « un aumento drammatico », e l'intero atteggiamento della Nazione è mutato.

In nessun Paese, come in Francia, oggi sono in corso studi sul problema demografico, studi i quali possono assumere carattere accattolico, ma mai anticattolico, mentre « è come una seconda natura per i protestanti e per i laicisti inglesi e americani assumere in materia una linea passionatamente anticattolica ».

Gli indiani, che erano rimasti tarati dalle dottrine neo-malthusiane, stanno anche loro mutando le idee; e l'essere stati a Roma e aver avuto contatto col Santo Padre ricevendone la benedizione, li ha colpiti enormemente.

Insomma, l'idea mortuaria di risolvere il problema della vita con gli agenti della morte — uccidendo la vita sul nascere o prima di nascere — sta via via apparendo, anche ai non cattolici, una soluzione irrazionale, che poi non è una soluzione. Sì che, anche su questo punto, tutti vedono quanto la Chiesa abbia visto giusto.

# La Francia e l'Occidente

Il nostro dovere di giornalisti, sempre in rigoroso accordo con le ragioni di tipografia e di distribuzione, ci costringe spesso a parlare di eventi che dovranno maturare nel corso della settimana ma che, nel momento in cui si scrive, sono ancora incerti. Così è oggi: il fatto più importante di questi giorni è, senza dubbio, il voto dell'Assemblea Nazionale francese sugli accordi di Londra che si avrà soltanto nella giornata di oggi o di domani martedì; un voto favorevole senza dissipare tutte le nuvole che sono all'orizzonte, dischiuderebbe alla difesa dell'Europa prospettive propizie; un voto contrario avrebbe conseguenze per ora non facilmente calcolabili ma certamente gravi. Il rifiuto della Francia infuirebbe sulla risoluzione americana — e ora anche inglese — di riarmare la Germania? E trovandosi isolata, la Francia non potrebbe riannodare amicizie orientali, mettendo in crisi tutto il sistema atlantico? Le prospettive di un voto contrario agli accordi di Londra, sarebbero dunque molto gravi. Per ora basta solo accennarle, anche perché la speranza dell'immediata vigilia è che le conclusioni dei « nove » son gré mal gré, finiranno per passare proprio perché le conseguenze di un rifiuto spaventano.

Qualche settimana fa, alla vigilia della conferenza dei « nove », scrivemmo che il Presidente del Consiglio francese aveva un compito molto difficile. Dato il modo seguito dal Parlamento per respingere la CED, egli sapeva soltanto che la maggioranza dell'Assemblea era contraria al riarmo della Germania; ma non aveva altri elementi di carattere meno negativo. Perciò, concludendo le previsioni su l'incontro di Londra ci si chiedeva se gli eventuali accordi avrebbero trovato a Parigi una maggioranza parlamentare favorevole.

Le incertezze di questi giorni ci hanno dato ragione. Mendès-France ha ottenuto dagli inglesi una presenza attiva, anche militare, sul conti-

nente europeo; ha ottenuto un sistema di controllo; ha ottenuto, infine, una limitazione qualitativa, oltre che quantitativa, dei futuri armamenti tedeschi. E' molto; ma all'opinione francese non è bastato: se l'Assemblea dovesse votare secondo l'istinto, non c'è dubbio che respingerebbe gli accordi di Londra, come ha respinto la CED; forse con una maggioranza ancora più considerevole. E' che in Francia il senso comune rimane fondamentalmente ostile al riarmo della Germania senza rendersi conto che la rinascita di un esercito tedesco non è ormai che un corollario della prodigiosa ripresa germanica; moralmente la Germania dell'ovest è già riarmata, perché ha confermato la propria volontà di vita dopo un lungo periodo che sembrava preludere al crepuscolo.

La Comunità di difesa accettata da Bonn era una garanzia contro la rinascita di un esercito nazionale tedesco, agli ordini di uno Stato Maggiore nazionale. Gli accordi di Londra, invece, pur con le garanzie britanniche, i controlli e le limitazioni, segnano la rinascita della *Wermacht*. Non è dunque da stupirsi che quelle intese siano sgradite così a coloro che avversarono la CED come a quelli che, fino all'ultimo, si sono battuti per la CED. Anche e soprattutto ai deputati del MRP. Il voto favorevole, dunque sarebbe il frutto di una meditazione profonda, un consenso di ragione, non di sentimento; e vorrebbe dire che tra le incognite di una politica estera nuova — spinta forse fino al rovesciamento delle alleanze — e la fedeltà alla causa della libertà, l'Assemblea Nazionale francese ha scelto la libertà.

Con ciò le difficoltà pratiche sarebbero ancora ben lontane dalla soluzione; altri momenti di incertezza si ripeterebbero in avvenire; molte altre perplessità dovrebbero essere vinte; ma la causa dell'Occidente riceverebbe un contributo di valore, forse, decisivo.

FEDERICO ALESSANDRINI

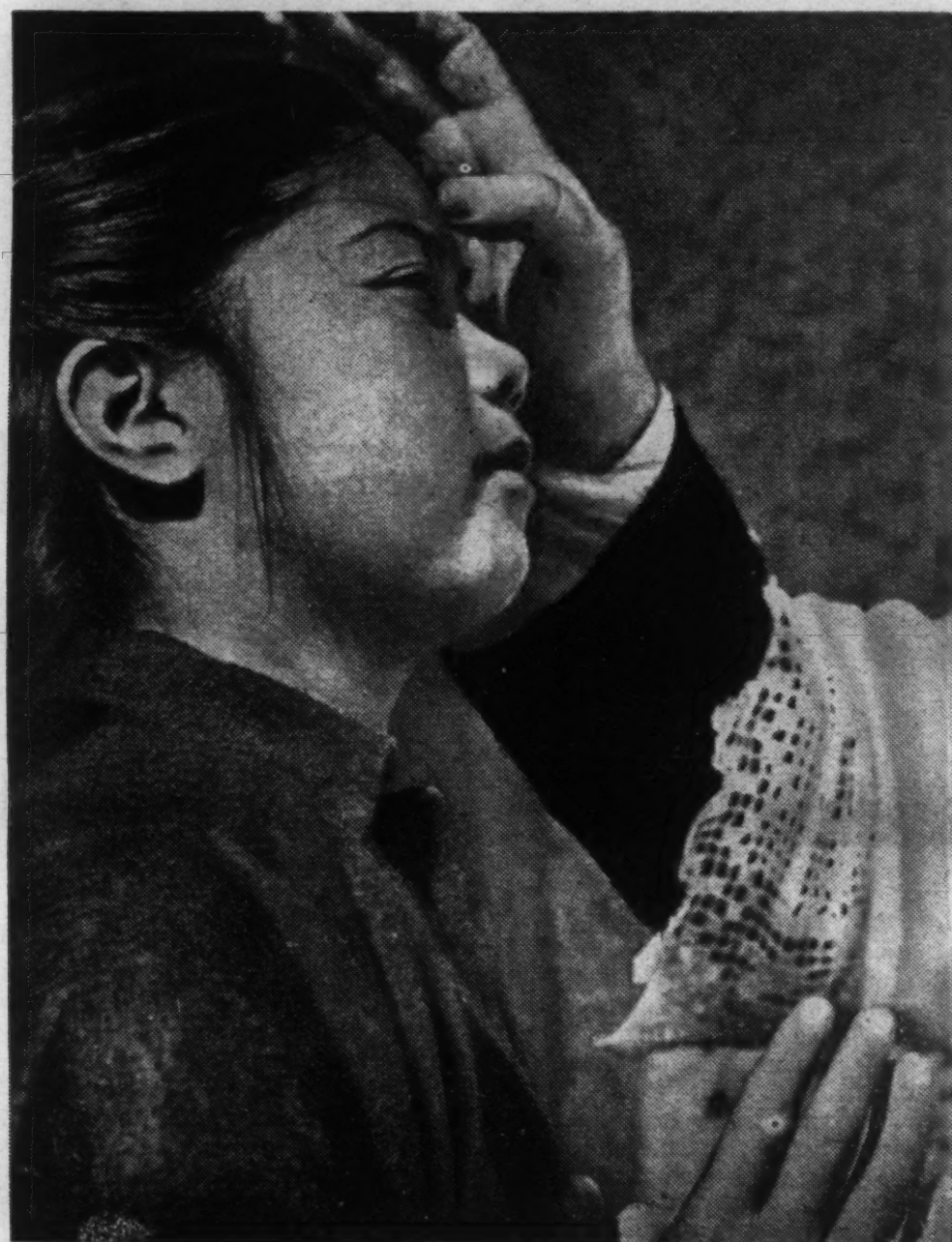




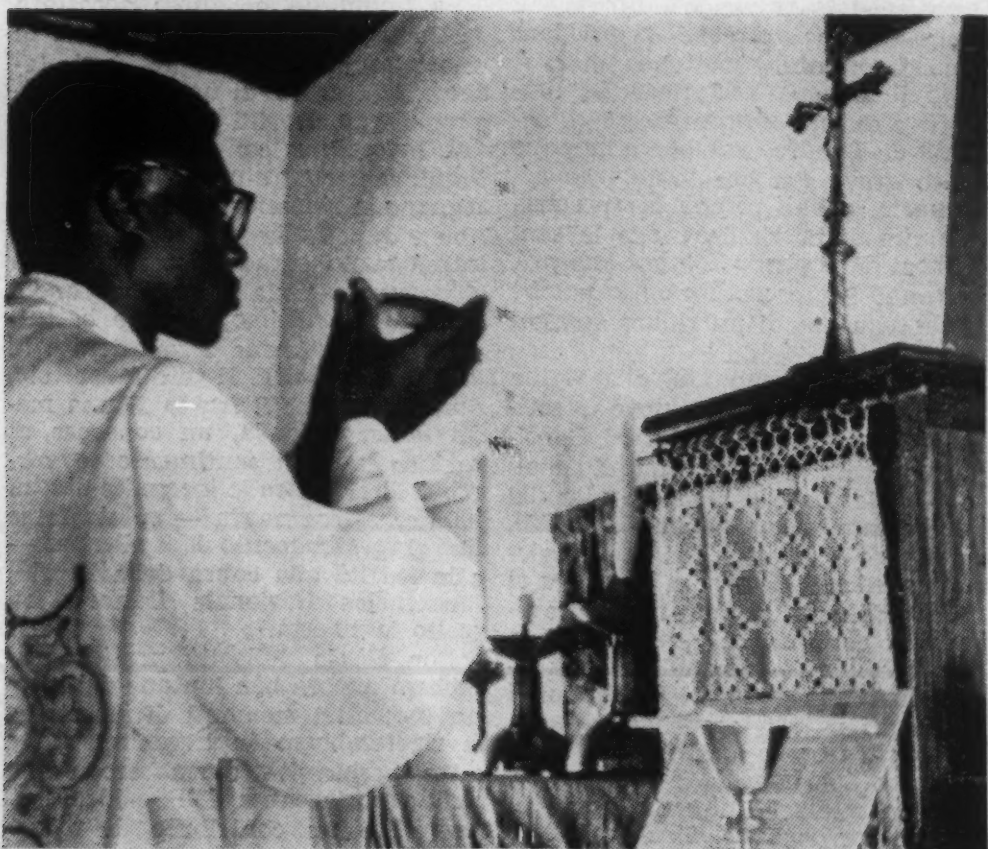
**LA GIORNATA MISSIONARIA**

# I PROPAGANDISTI DELLA VERITÀ

L'avanzata verso le inospitali terre degli infedeli non è di oggi. Comincia dalla Pentecoste e sempre di più s'intensifica nonostante le prove del martirio sopportate dagli eroici araldi di Dio. I nomi di



Sulla fronte delle nuove generazioni cristiane il segno della Grazia



Mirabile è la fiorita delle vocazioni tra gli africani

**I**L 24 di questo ottobre si celebra in tutto il mondo cattolico la Giornata Missionaria. Il formidabile lavoro affidato ai missionari e che dà tanti frutti spirituali e dona tanti progressi alla civiltà, potrebbe sembrare che possa contare sopra uno sterminato numero di sacerdoti indigeni e stranieri. Ma non è così. Rispetto ai risultati ottenuti in terre sterminate e quasi sempre inospitali, i sacerdoti missionari non sono affatto un «esercito sterminato»: sono precisamente 24.974. In questa cifra non sono tuttavia compresi i sacerdoti operanti nei territori di Missione sottoposti a regime comunista; la statistica deve forzatamente arrestarsi dinanzi al sipario di ferro e di bambù. Perciò niente si sa dei sacerdoti missionari che al 30-6-1953 si trovavano ancora nei Balcani, nella Cina rossa e nella Corea del Nord. Le ultime statistiche della Cina davano per quella Nazione (1947) tremila sacerdoti esteri e duemilacinquecento cinesi.

I territori che dipendono, nel mondo, dalla Sacra Congregazione di Propaganda, su un totale di 24.974 sacerdoti, ne hanno: 14.151 europei; 4.904 asiatici; 2.649 dell'Oceania; 1.824 americani; 1.446 africani. Di questi, 9.417 esercitano il loro apostolato in Africa; 8.524 in Asia; 5.081 in Oceania; 1.752 nelle Missioni d'America e 200 in quelle d'Europa.

Qual'è la nazione che dà il maggior numero di sacerdoti missionari?

Essa è pur sempre la Francia, con i suoi 3.395 missionari; seguono: il Belgio con 2.289 sacerdoti; i Paesi Bassi con 2.229; l'Irlanda con 2.001; l'Italia con 1.132; la Germania con 847; gli Stati Uniti d'America con 829; la Spagna con 779; il Canada con 709; l'Inghilterra con 540; la Svizzera con 362.

Gli altri 377 sacerdoti missionari europei vengono da sedici diverse nazioni e gli altri 286 americani da tredici paesi dell'America latina. Le cifre diventano più eloquenti se si considera, per queste nazioni, la proporzione dei missionari sul numero totale del clero: si constata che ci sono in Missione ventotto su cento sacerdoti irlandesi; ventiquattro su cento olandesi; tredici su cento belgi; sette su cento svizzeri e per le altre nazioni la proporzione è minore.

L'Asia è il continente che ha il clero indigeno più numeroso. Su una cifra globale di 8.524 sacerdoti che lavorano in Asia, 4.864 (cioè il 56%) sono asiatici. Il clero africano, nonostante i progressi realizzati nel Continente Nero, rimane ancora molto indietro, perchè su un totale di 9 mila e 417 sacerdoti che lavorano in Africa nei territori soggetti a Propaganda Fide, solo 1.443 (cioè il 15%) sono africani.

Il Paese che ha la percentuale più alta di clero autoctono è il Vietnam con 1.496 sacerdoti vietnamiti, su un totale di 1856, cioè l'81%. Segue da vicino l'India con 2.292 sacerdoti indiani, sopra un totale di 3.684, cioè il 61%; e la medesima proporzione si ha nel Ceylon. Più modesta la proporzione nell'Impero del Sol Levante dove, su 1.060 sacerdoti, solo 240 (cioè il 23%) sono giapponesi. Più bassa ancora la proporzione in Indonesia dove, su 877 sacerdoti, solo 122 (cioè il 14%) sono indonesiani.

I sacerdoti missionari provengono complessivamente da 25 nazioni europee e da 15 americane. Questi sacerdoti, di quaranta diverse nazionalità, sono tenacemente uniti in un unico glorioso sforzo: quello di predicare lo stesso Vangelo al mondo non cristiano.

Nell'India, a fianco di 2.292 sacerdoti indiani, lavorano fraternamente 281 italiani, 232 francesi, 219 belgi, 167 spagnoli, 83 olandesi, 82 statunitensi, 62 tedeschi, 43 inglesi, 37 irlandesi, 34 svizzeri e la lista non è completa.

Nell'Africa britannica abbiamo: 676 irlandesi, 595 olandesi, 261 italiani, 218 francesi, 172 svizzeri, 131 tedeschi, ecc., men-



La paziente provvidenziale opera delle missionarie apre la

So bene che i tempi non sono propizi per materiale... ma l'Opera della Propagazione di gnamento tanto sulle vistose offerte dei pochi offerte dei molti.

Nessuno dei lettori dell'« Osservatore » così generosi, resti assente da questa doverosa

Card. FU



Sono figli di Dio, sono stati riscattati dai medes





nomi di questi sono consegnati alla storia della civiltà. L'ultima pattuglia di missionari è partita in questi giorni: è composta di cistercensi destinati alle più abbandonate isole del Pacifico



apre luminose speranze per il domani

per una grande generosità  
ione della Fede non fa asse-  
i pochi, quanto sulle modeste  
ore della Domenica», sempre  
overosa crociata.  
rd. FUMASONI BIONDI



medesimo Divino Sangue.

tre i sacerdoti inglesi sono soltanto 246.  
Nel Giappone 146 missionari sono tedeschi, 112 statunitensi, 107 francesi, 106 canadesi, 91 italiani, 61 belgi, 50 irlandesi, 46 spagnoli, 23 svizzeri, etc.

Abbiamo voluto riportare questi tre esempi perchè essi dimostrano, con la lucida evidenza delle cifre, che l'apostolato della Chiesa è universale, cattolico e sopranazionale. Mentre la Cina comunista in tre anni ha espulso i Missionari esteri di tutte le Nazioni, col pretesto ch'essi erano soltanto volgari spie a servizio dell'«imperialismo», nessun Paese ha preso politicamente una posizione di fronte a questo sopruso; ciò è la miglior dimostrazione che i missionari non rappresentavano una Nazione — la loro Nazione di origine —; ma il loro vero delitto era quello di aver rappresentato soltanto la spiritualità della Religione e la universalità della Chiesa cattolica.

Ancora qualche cifra eloquente:  
Al 1. settembre 1954 le Circoscrizioni ecclesiastiche dipendenti da Propaganda Fide erano 662 e cioè: 67 arcidiocesi; 234 Diocesi; 6 Abbazie «nullius»; 224 Vicariati Apostolici; 128 Prefetture Apostoliche; 3 Missioni «sui juris».

Di queste Circoscrizioni ecclesiastiche 276 sono in Asia, 209 in Africa, 75 nelle Americhe, 83 in Oceania e 19 in Europa. Negli ultimi quindici anni le Circoscrizioni ecclesiastiche dipendenti da Propaganda Fide sono aumentate di 128, di cui 66 in quest'ultimo quadriennio. Quasi un quarto di questi territori, cioè 166, sono attualmente sotto dominio comunista: 11 nei Balcani, 142 in Cina, 3 in Corea, 10 nel Vietnam.

La popolazione dei cristiani dipendenti da Propaganda Fide alla data più recente assommava a 26 milioni 776 mila (non compresi in questa cifra i cattolici dei territori occupati dai comunisti in Cina, in Corea, nel Vietnam e nei Balcani; essi erano, un tempo, 4 milioni e 763 mila).

La popolazione di 26 milioni 776 mila cattolici dei territori di missione è così ripartita: Asia 4.996.500; Africa 13 milioni e 791 mila; Missioni d'America: 4 milioni 349.500; Oceania: 3.565.000; Missioni d'Europa: 74 mila.

Per chiudere questo sintetico quadro delle forze e delle attività missionarie pubblichiamo le più recenti statistiche del personale delle scuole e delle opere di carità missionarie:

Personale missionario: Sacerdoti 24.974; Fratelli coadiutori 8.851; Suore 57.290; Catechisti 90.825; Maestri 119.300; Medici 420; Infermieri 4.455.

Scuole elementari: 42.939 con 2.588.956 alunni e 1.434.236 alunne; medie: 3.891 con 343.720 alunni e 274.297 alunne; Superiori: 1.039 con 169.771 alunni e 189.142 alunne; Professionali: 1.047 con 24.227 alunni e 27.351 alunne; Normali: 405 con 18.951 alunni e 13.392 alunne.

Opere di carità: Dispensari: 2.841 con 58.528.135 consultazioni; Ospedali: 1.003 con 62.626 letti; Lebbrosari: 22 con 45.493 lebbrosi; Orfanotrofi 1.434 con 82.996 orfani; Ricoveri 326 con 10.578 ricoverati.

Ma per dilatare sempre più queste opere sociali e di carità, occorrono mezzi. Benedetto XV ha ammonito: «Confidiamo che i cattolici del mondo intero non vorranno permettere che mentre altri dispongono di potenti mezzi per spargere l'errore, i nostri per difendere la verità abbiano a lottare con l'indigenza». E Pio XII ha più volte assicurato ch'Egli tiene nel massimo conto ed ama con predilezione quei fedeli che «con la loro carità mai abbastanza lodata e le loro premure aiutano le Missioni».

La Giornata Missionaria è la più significativa della Religione cattolica; deve essere impegno di tutti — come aveva occasione di esprimersi Mons. F. Bernardini, segretario di Propaganda Fide — di parteciparvi nel modo «più concreto, spiritualmente e materialmente».

P. G. COLOMBI



Molta parte del mondo orientale è dominata dal comunismo e anela la riscossa per la libertà



Solo Cristo saprà togliere lo sguardo d'inquietudine da questi occhi che hanno visto guerre e miseria



# Appuntamento della CARITÀ

N. 298

Dietro il povero che vi stende la mano c'è Dio che riceve il vostro dono...

Cara Benigno, non so se ti ricordi ancora: sono quel Parroco di Siano (Salerno) che sette anni or sono ti segnalai quattro casi pietosi della mia Parrocchia. Quel mio appello, confortato dalla parola del tuo « Appuntamento », fu benedetto dal Signore ed ebbe i suoi frutti: perché dal soccorso di cuori generosi, non solo si assicurarono tante lacrime, ma potetti iniziare un'opera permanente di soccorso ai fratelli bisognosi, mettendo mano anche alla costruzione di una Casa di Carità, che oggi è già terminata nel primo secondo piano e sta per accogliere tanti poveri vecchi che, diversamente, avrebbero la vita nella disperazione e nella bestemmia! Grazie, grazie, diciamo a te, in nome di Gesù: a te ed a quanti, a mezzo del tuo « Appuntamento », costruirono un ponte d'oro di soccorso con tanti cari benefattori che, ancora oggi, dopo 7 anni, continuano ad aiutarci.

Ora questa Casa, che è della Madonna e sta per inaugurarsi proprio in questo Anno Mariano, ha bisogno di tutto il necessario arredamento. Un nuovo caldo appello perciò rivolgiamo a te, caro Benigno, nostro primo benefattore, e, per mezzo tuo, a tutti coloro ai quali il Signore ha donato un cuore sensibile ad ogni gemito di chi soffre, come Gesù, l'abbandono del Getsemani! Che ci venga un aiuto, qualcosa che possa servire all'allestimento dei dormitori, della cucina, del refettorio, della dispensa...

Da Gesù, copiosa centuplicata mercede! Tante benedizioni.

Umilissimo servitore dei poveri

Parroco Sabato M. CORVINO  
Casa della Carità  
SIANO (Salerno)

Se ricordo, Reverendo! Gli « Appuntamenti » si iniziarono sotto il segno della carità cui, si può ben dire, i vecchietti della sua Casa furono di viatico. Quanti ponti d'oro come il suo sogno di costruire fra benefattori e beneficiati! Dovetti presto ricredermi per... l'indiscrezione di questi ultimi, ma ponti d'argento ne costruisco tuttavia, specie per istituzioni come la sua: e ne ringrazio l'Altissimo. Sono perciò sicuro che i suoi poverelli avranno anche l'arredamento dai miei lettori, che rimarranno teneramente colpiti dalla invocazione a Gesù di rendere « copiosa centuplicata mercede a chi interverrà ».

BENIGNO

## POSTA DI BENIGNO

INDIRIZZARE LE OFFERTE ALLA AMMINISTRAZIONE DE « L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA » (CASELLA POSTALE 96 B - ROMA) SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 1-10751, PRECISANDO « PER I POVERI DEGLI APPUNTAMENTI ».

LE SUPPLICHE NON CORREDATE

DALLA DICHIARAZIONE IMPEGNATIVA (CUIE' MOTIVATA) DEI REV. PARROCI O CAPELLANI (TIMBRO E FIRMA LEGGIBILI) SONO CESTINATE.

INDIRIZZO DI BENIGNO: CASELLA POSTALE 96 B - ROMA.

A. — Aldo MERCURI (vicolo S. Antonio, 3 - Matelica, Macerata).

E' un ragazzo già detenuto nel Carcere di Camerino e uscito per... morire di inedia insieme con 5 fratelli e la madre invalida: padre deceduto.

Disoccupato per forza invoca il vostro aiuto.

A. — Rocco CAMERLENGO (Casa Minorati Fisici: Fossombrone, Pesaro).

Un altro minorato che ha scontato sei anni di carcere e deve pagare L. 12.000 di multa, altrimenti convertibili in altri 4 mesi di carcere. L'aspettano tre figli, il più grande dei quali ha 12 anni, in miseria.

Avreste il coraggio di farli aspettare invano?

Don Francesco Coletta ratifica.

A. — Vincenzo LUDDENI (Casa Minorati Fisici: Fossombrone, Pesaro).

Sottoposto a lunghi anni di pena, chiede libri e riviste in disuso (« purificate » si intende) per rieducare il suo spirito ottenebrato.

\*\*\* F. Cogoni, G. Bogna, G. Blunda (2 offerte), M. e M., A. Lorenzutti, E. Rosati, A. Biagi, N.N. (Foggia), N.N. (Pontremoli), M. Meschini, A. Mencarelli, P. Antonio da Locati, G. e G. (Predazzo), E. Carlevaso, N.N. (Bergamo), Evelina (Padova), G. Polverari, C.D.D.

Le offerte come da nota n. 119.

\*\*\* Antonio ERICO (Agrigento). Invero, è proprio assurdo pensare che si possa... finanziare una vertenza del genere. Cosa dovrei fare, secondo lei?

\*\*\* Le offerte di cui alla nota n. 118 sono state così distribuite:

Carolina TOMIELLO ved. Tollardo, Rugna Lamoni (Belluno) - Agostino PUD. DU, Pastore di Pula (Cagliari) - Nicola LANZA, Case popolari n. 30, Ganzirri (Messina) - Carmine D'ANGELO, Carcere Campobasso - Virgilio VENERA, Frazione Venarole, Alieche (Vercelli) - Nunzio Prestifilippo, Carceri Giudiziarie, Piazza Armerina (Enna) - Emilio PANNELLA, Borghetto Stazione Prenestina 74-F, Roma - Maria PELLEGRINI, vico I S. Carlo 5, Ruvo di Puglia, Bari - Teresa ALICINO, via dei Larici, Quarticciolo, Roma - Anastasio MARIANI, via Lungara 18, Roma - Tancredi PIZZO, via Alessandria 10, Roma - Michele SARCINELLA, Carceri Giudiziarie, Campobasso - Mauro VENTURA, Carceri Bisceglie (Bari) - Cirillo CLOY, Villa Regina, Arco di Trento - Edoardo FIORILLO, Ospedale « Cardarelli », Napoli - Michele VIGILANTI, Badir di Sulmona (L'Aquila) - Mario DAGA, Carceri di Cassino (Frosinone) - Sisto MINARDI, Carceri di Cassino (Frosinone) - Alessandro EVANGELISTA, Sanatorio Forlanini, via Portuense 378, Roma - Teresa BACCARI in Mallo, Cappella Cangiari, Napoli - Giacomo

ZAGARIA, Carceri Campobasso - Riccardo PIARULLI, Carcere Mandamentale, Ceccano (Frosinone) - Gaetano IACONO, Carceri Giudiziarie, Siracusa - Giuseppe ROMANO, Carceri Giudiziarie, Trani (Bari) - Fortunata CUSE, Casetta Rurale 58, Ritiro, Messina - Matteo DI VIESTI, Villaggio Sanatoriale, Sondalo (Sondrio) - Nicolò CASTIGLIONE, Ospedale C.R.I. n. 22, San Lorenzo Colli (Palermo) - Don Ugo TURCHETTI per Maria MARCOCCIA, via F. Borromeo 65, Roma - Calogero MONTANTE, Carceri Porta Empedocle - Nicola GIAMPAOLO, via del Mandrone 84, Roma - Dino TIZZONI, Villaggio Sanatoriale, Sondalo (Sondrio) - Margherita GUARISCO, via Palti 47, Partinico (Palermo) - Antonino ZAPPATA, Sanatorio Cervello, Palermo - Lorenzo TRIBUNA, Villaggio Sanatoriale, pad. chirurgico, Sondalo (Sondrio) - Secondo Guido FANTINI, Carceri Fossombrone (Pesaro) - Giuseppe EDISARI, via S. Dorotea 5, Roma - Doro BIANCHI presso Parroco Ospedale Cardarelli, Napoli - Giuseppe ARRICO, viale Arance, isol. 12, n. 30, Giostro (Messina) - Giovanni BOCCO-ORTI, Sanatorio Caputi, Napoli - Ferdinando BELLAVIA, Sanatorio Busacca, Scicli (Ragusa).

\*\*\* RINGRAZIANO: Silvia Savo, Bosco Baltico, Cappellano Carcere Poggioreale (Napoli), Carolina Tomiello, Mario Caputo, Vincenzo Putrino, Maria Pellegrini.

\*\*\* Don Giovanni GASTALDI (Case di Nava: Imperia). Nulla posso tentare circa la sua richiesta senza la ratifica della Curia.



A Sarnico, nel lago d'Isèo, mentre tentava di superare il primato di velocità su motoscafo, il campione mondiale M. Verga si è inabissato



Uno studente bocciato, in un momento di aberrazione, ha ucciso la sorella del prof. Venni, suo esaminatore. La signora Venni era insegnante nelle scuole elementari e ai suoi piccoli scolari, accorsi alle esequie, è stato taciuto il triste racconto della sua morte

## VETRINA

LUIGI SCREMIN - Dizionario di morale professionale per i medici. Editrice STUDIUM, via della Conciliazione, 4-d, Roma. Rilegato in tutta tela; piastre in costura, per il titolo; e sovraccopertina. Pag. XX-780. L. 2200. C. e. p. 1-12429.

Quinta edizione; ventesimo migliaio: e in un decoro editorialmente rapido di tempo. Successo che si spiega, data l'alta temperatura che si sprigiona dai problemi morali in sede sanitaria, e data la correlativa fama di appropriata, estesa, esauriente trattazione, per ogni singola voce, acquisita a quest'opera fin dal suo primo apparire. C'è veramente clima di salubrità immediata, restauratrice: la sostanza morale vibra e vive dall'intero volume, da ogni sua pagina, parola per parola: ciò perché la prospettiva, l'indagine, la critica, per ciascuna voce trattata, e la tersa limpidezza delle conclusioni, attingono, a ragion veduta, dall'unica e certa e veritiera fonte della sentenza morale, la legge di Dio. Scientificamente aggiornate le voci oggi più discusse; presenti le ultime conclusioni sui problemi più dibattuti; allineate con il momento le bibliografie; di alto interesse il corredo di quesiti risolti in un'estesa appendice; indici organicamente selezionati e coordinati, utilissimi. Nell'insieme, opera di vibrante entità per larghi ceti, non solamente di sanitari, ma del clero e di educatori, di professionisti e studiosi.

MARIO SCAPIN - Fulgens Corona: Dodici canti in onore di Maria Immacolata. Edizioni Carrara, Bergamo - formato cm. 21x31. Pag. 32. L. 540.

# Poesia d'angolo NON C'E' FRETTA

(Un piccolo avviso dattiloscritto, affisso nell'Ufficio Tributi comunali, informa la cittadinanza che « per cinque giorni consecutivi si trova in visione il ruolo di rimborso spese al danneggiato dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1900 ». Le spese sono di irrilevante entità: complessivamente sono sei pratiche, la più rilevante delle quali prevede un rimborso di 70 centesimi). (dal giornale).

Dar tempo al tempo: è l'unica maniera in questa vita perché diventi facile trovar le vie di uscita.

E' il motto del burocrate che mai avrà il difetto di complicare le pratiche prendendole di petto!

Rilievi che spontanei escono dalla penna se è vero quel che dicono che sia successo ad Enna.

Un manifesto civico in termini laconici avverte, dopo un secolo dal crollo dei borbonici,

che il Municipio liquida i danni ai sinistrati che per eventi bellici furono danneggiati,

lasciando i cinque soliti giorni (così pensiamo) per quelli che credessero di far qualche reclamo.

Di gente viva e vegeta ancora dal '60 non faticiamo a credere che non ce n'è più tanta,

e questo già facilità la cosa nel complesso col fatto che una pratica si estingue « per decesso ».

D'altronde, anche il superstiti — per quanto ci si industri — che cosa mai rivendica dopo diciotto lustri?

Di carte di quell'epoca ben poco c'è rimasto: chi metterà l'Anagrafe d'accordo col Catasto?

Contestazioni e dispute tra Fisco e interessato di conseguenza assumono un tono distaccato

finché si lascia perdere con una transazione, tanto perché si liquidi comunque la questione.

(E' quindi comprensibile che ad Enna i concordati su base di centesimi li abbiano fissati!)

« Adagio! » raccomandano al pubblico gli uscieri. « Avere calma e metodo è il primo dei doveri.

« Quindi per ora vengano in fila allo sportello le pratiche dell'epoca — diciamo — Franceschiello!

Verranno poi, per ordine, le guerre coloniali e dopo — senza... spingere — faremo le mondiali! »

puf



## CANZONCINA PER UN AMICO SCRITTORE

Sul mare luccichi - Pastro d'argento - o il sole sfogori - nel firmamento - sempre mi adornano - la scrivania - RENZO e LUCIA.

Perché staccarmene - quando il MANZONI - con le sue pagine - ci fa più buoni - e ci dimostrano - la retta via - RENZO e LUCIA?

Scrivere articoli - è mio costume - poi, ripensandoci, - scrissi un volume (\*) - nel quale libero - dalla foschia - RENZO e LUCIA.

(Foschia di critici - che fanno

pena - e che con anima - poco serena - spesso travisano? con fantasia - RENZO e LUCIA).

Ora, alle pubbliche - scuole presento - il testo integro - col mio commento - (\*) - perché ne emergano - in armonia - RENZO e LUCIA.

O Pescarenico, - o suo beato, - o Fra Cristoforo, - o Innominato, - con voi riempiono - la vita mia - RENZO e LUCIA!

(\*) PENSANDOCI SU... di Leone Gessi - Guida all'analisi morale ed estetica del PROMESSI SPOSI - Ed. Signorelli, quarta edizione, L. 900.

(\*\*) I PROMESSI SPOSI, con commento e note di Leone Gessi - Seconda edizione, arricchita di una grande veduta del territorio di Lecco al tempo della uscita del racconto (1830) - Signorelli, 1934; pag. 935, L. 1300.

Lettore, se desideri - che il Cielo benedica - e renda più fruttifera - l'onesta tua fatica, - sforzati di comprenderla - a fondo, sopra un piano - che, prima che economico, - dev'essere cristiano.

Ti dò un consiglio utile - (se tu me lo permetti): - si tratta di un fascicolo (\*) - scritto da Enea Cianetti, - che rappresenta in piccolo - un codice sociale - e ha vinto un ambizioso - Concorso Nazionale.

Salari, prezzi, scioperi, cooperativismo, - agricoltura e fabbriche, - democrazia e marxismo: - tutto il fermento torbido - che fra i lavoratori - mal seminato intossica - pur troppo menti e cuori, - lo senti qui discusso - dalla parola chiara - di chi, a contatto intimo - d'una esperienza amara, - comprese che il rimedio - sicuro in mezzo ai guai, - è la cristiana carità - che non delude mai, - non le promesse equivocate - dei totalitarismi - che al mondo procurarono - già troppi cataclismi.

(\*) Dott. Enea Cianetti, FATICA SENZA FATICA (La scottante questione sociale) - S.E.I., Torino, pag. 75 - Lavoro premiato al Concorso Nazionale 1954 delle Lettere Cattoliche.

## CONSORZIO ISTRUZIONE TECNICA DI TORINO

### Scuola di Ottica Oculistica

« Teofilo Rossi di Montelera »  
Corso biennale serale, con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (autorizzazione governativa)  
Iscrizioni e informazioni:  
Via del Carmine 14 - TORINO  
Telefono 49-361



Nel giorno del suo onomastico, dopo aver celebrato la S. Messa con i giovani dell'Oratorio di San Pietro, da lui amorosamente guidato per lunghissimi anni, è santamente spirato il Card. Borgognini-Duca. Aveva 70 anni ed era stato il primo Nunzio in Italia. Ai funerali sono intervenuti molti Cardinali e le più alte autorità italiane



# RISPONDONO:

## UN AVVOCATO

Cinque lettori, da varie parti d'Italia, ci propongono vari quesiti in materia successoria, materia di cui molte altre volte abbiamo parlato. Per evitare ripetizioni, riassumiamo qui alcuni principi, avvertendo che, per quest'anno, non risponderemo più ai quesiti che si possono risolvere mediante la semplice applicazione dei principi qui esposti.

Se una persona muore senza testamento, i beni che egli lascia vanno divisi come segue:

a) se egli lascia figli legittimi o legittimati o adottivi, i beni vanno divisi in parti uguali tra tutti questi figli, ad esclusione di ogni altro parente (diremo poi del coniuge);

b) se egli lascia figli naturali, riconosciuti o dichiarati, e non lascia né figli legittimi (o legittimati o adottivi) né ascendenti né coniuge, i beni vanno divisi in parti uguali tra tutti i figli naturali;

c) se egli lascia figli legittimi e figli naturali, i beni vanno divisi tra tutti questi figli, in modo che a ciascun figlio legittimo tocchi il doppio di quanto consegue ciascun figlio naturale, e complessivamente i figli legittimi abbiano almeno un terzo dell'eredità;

d) se egli lascia figli naturali e coniuge, i due terzi dei beni vanno ripartiti in parti uguali tra i figli naturali, e l'altro terzo va al coniuge;

e) se egli lascia figli naturali e ascendenti, i due terzi dell'eredità vanno ripartiti tra i figli naturali, e un terzo va agli ascendenti;

f) se egli lascia figli naturali, ascendenti, e coniuge, un quarto dell'eredità va agli ascendenti, un terzo al coniuge, e il rimanente ai figli naturali;

g) se egli lascia fratelli (o sorelle), ma non lascia né prole né genitori o altri ascendenti, l'eredità si ripartisce in parti uguali tra i fratelli (vedremo poi, se vi è anche il coniuge); se i fratelli sono

in parte germani e in parte unilaterali, una norma speciale è stabilita per la ripartizione fra di essi;

h) se egli lascia genitori o altri ascendenti, e non lascia prole né fratelli (o sorelle), l'eredità va per intero ai genitori o, in loro mancanza, agli ulteriori ascendenti (salvo quanto diremo per il caso che vi sia il coniuge superstite);

i) se egli lascia genitori e fratelli, l'eredità si ripartisce tra tutti questi (salvo, come vedremo, se vi è il coniuge);

k) agli ascendenti e ai fratelli non spetta nulla, se il defunto lascia figli legittimi o legittimati o adottivi;

l) al coniuge superstite, nei casi a) e c) spetta l'usufrutto della metà dell'eredità, se il figlio è uno solo, del terzo, se i figli sono più; nei casi g), h) e i), gli spetta (non in usufrutto, ma in proprietà) la metà dell'eredità, e quindi ai parenti sopra enumerati andrà soltanto la metà;

m) i discendenti ulteriori, in caso che i figli del defunto o taluno di tali figli siano già morti, hanno globalmente gli stessi diritti che avrebbe avuto il figlio defunto se fosse sopravvissuto al suo genitore; analogo principio vale per i discendenti dei fratelli o sorelle del defunto;

n) se il defunto non lascia alcuno dei parenti enumerati fin qui, l'eredità va al parente o ai parenti del grado più vicino, ma non oltre il sesto grado (secondo il computo civile); se però vi è coniuge superstite, a questo spettano i tre quarti dell'eredità, quando quegli altri parenti lo sono, verso il defunto, in terzo o quarto grado, (e quindi a questi parenti andrà soltanto un quarto dell'eredità), mentre tutta l'eredità andrà al coniuge, se il defunto lascia solo parenti oltre il quarto grado (i quali, quindi, se vi è il coniuge superstite, nulla ricevono).

Una persona può liberamente disporre delle sue sostanze, tanto per

donazione, quanto per testamento, qualora alla sua morte non lasci né figli (legittimi o naturali) o ulteriori discendenti, né ascendenti legittimi, né coniuge; la sopravvivenza di altri parenti (siano pure fratelli o sorelle o loro discendenti, oppure genitori del defunto) non limita in alcun modo la libertà di disporre delle proprie sostanze. Se invece sopravviva qualcuno di quelli, una quota del patrimonio fissata dalla legge in misura differente secondo i casi (quota di riserva, o porzione legittima o indisponibile), deve essere lasciata ad essi, i quali ne hanno diritto nonostante qualsiasi diversa volontà manifestata dal defunto; e la quota così riservata a ciascuno di questi (che appunto si chiamano legittimari o riservatari o successori necessari) va calcolata non sul solo patrimonio che aveva il defunto al momento della morte, bensì su questo patrimonio aumentato del valore di tutte le donazioni fatte dal defunto mentre era in vita.

## EMIGRAZIONE

N. P. - Barietta. — Un emigrato in Australia che desidera chiamare un proprio congiunto, a quale ufficio deve rivolgersi? A sua volta il congiunto in possesso dell'atto di chiamata cosa deve fare per ottenere l'espatrio?

a) In Australia — Coloro che emigrano in Australia « assistiti » secondo l'accordo italo-australiano e che desiderino chiamare i loro congiunti, debbono ritirare i moduli per l'atto di richiamo presso l'Ufficio australiano d'immigrazione più vicino alla loro residenza (Commonwealth Immigration Office). Informazioni e consigli potranno essere richiesti agli Uffici consolari italiani.

b) In Italia — I familiari quando

abbiano ottenuto l'atto di chiamata del congiunto emigrato già in Australia, dovranno rivolgersi all'Ufficio del Lavoro della loro provincia, per le operazioni connesse con il loro espatrio (visite mediche, documenti imbarco, ecc.).

L. M. - Rovigo. — Un lavoratore richiesto nominativamente per l'emigrazione in Francia viene sottoposto a visita medica nella provincia ove ha la sua abituale residenza o altrove? Quali sono le modalità per la spedizione di bagagli? In caso di rinvio della partenza come ci si deve regolare?

I lavoratori richiesti nominativamente non debbono essere sottoposti in provincia a esame medico, che invece sarà eseguito presso il Centro di emigrazione di Milano che ne comunicherà tempestivamente l'esito agli uffici interessati. In caso di accertata idoneità, il Centro stesso fisserà la data in cui gli interessati dovranno presentarsi a Milano per l'espatrio.

All'atto della presentazione a Milano per la visita preventiva gli interessati dovranno presentare i documenti relativi alla eventuale spedizione dei bagagli a mezzo vagone ferroviario, spedizione che dovrà effettuarsi sei giorni prima dell'arrivo a Milano delle famiglie.

I lavoratori, non appena in possesso dei prescritti documenti, dovranno trovarsi a Milano per l'espatrio entro le ore 10 di uno dei primi quattro giorni di ogni settimana (esclusi i giorni festivi).

I contratti non utilizzati dovranno essere restituiti dagli Uffici del Lavoro al Centro di emigrazione di Milano entro 30 giorni dalla data di ricezione precisando, a fianco di ogni nominativo, le ragioni del mancato espatrio (rinuncia, malattia, mancata presentazione ecc.).

Qualora, dopo la restituzione del contratto, l'interessato si presenti per espatriare, l'Ufficio del Lavoro dovrà chiedere l'autorizzazione di espatrio.

Nel caso, invece, di semplice rinvio della partenza dovrà esserne dato immediato avviso al Centro di emigrazione di Milano e all'O.N.I. e il contratto dovrà essere trattato fino a che il datore di lavoro francese non abbia o meno autorizzato il rinvio della partenza.

## SEGRETERIA

Le lettere debbono essere chiaramente firmate con nome e cognome o con almeno una sigla per poter rispondere.

Cestiniamo le lettere anonime o firmate con « abbonato » o con « lettore ».

CAJANI Luigi - Firenze

Abbiamo interrogato un sacerdote americano residente a Roma, che ha dichiarato di non conoscere la pubblicazione dell'opuscolo « The Mastery of Life ».

ANTONIO CAPPA - Trebisacce  
Si rivolga a qualche istituto missionario come il Pontificio Istituto Missioni Estere - Via Monterosa - Milano.

ANTONIO LANTRUA - Firenze  
Quanto da lei richiesto, esula dalla nostra competenza.

MERCEDES LIMONGI - Maratea  
Abbiamo trasmesso alla competente autorità il suo promemoria.

## UN LETTERATO

ELISEO RAMPONI - Maccareto  
Mi diletto, per quello che posso (il poco che so, l'ho imparato da me) di letteratura e seguo le terze pagine dei giornali. Ma molte volte non capisco e mi domando perché mai i critici parlano così difficile.

Purtroppo spesso scrivono difficile e confusi. Specie i meno anziani che costituiscono il residuo, la coda, di una scuola che invece di chiarire, confonde le idee. Dice bene, o non è molto, uno scrittore di buon senso... «...oggi se non si riproducono i cliché crociani con tutti i barbarismi: catarsi, superamento, storicismo, ecc. ecc., non si è presi sul serio. Ah! come si scrive male oggi. E quale oscurità in questi ermetici della poesia, della critica, della storia! Ma io amo la divina chiarezza, dea luminosa, ignota oggi ai più. Essa è sintomo di comprensione, mentre l'odierno ermetismo è la più bella prova della moderna incomprensione, avvolta in un alone di nebbia impenetrabile. Proprio così. E allora come può fare la povera gente a strusciarsi il cervello come formaggio sulla grattugia? Si direbbe che ci vuol poco ad essere chiari. Ma non

è così. Il fatto è che per riempire la prosa chiara, semplice, alla mano ci vogliono delle idee chiare, semplici, luminose; in mancanza di queste, si ingarbugliano le parole e... chi capisce capisce. I grandi scrittori sono intelligibili a tutti, se non in tutto...

G. ANTONI - Subiaco

Che cosa significa propriamente la parola: Incunabolo?

I libri a stampa pubblicati nella seconda metà del sec. XV sono chiamati « incunaboli » (x = fasce dei bambini in culla), perché rappresentano uno stadio quasi infantile dell'arte tipografica. Essi hanno come caratteristica comune la mancanza di frontespizio e di numerazione nelle pagine, la grande ampiezza dei margini per consentire al lettore l'aggiunta di « glosse » (annotazioni) e di postille; il « colophon » (termine) cioè la formula apposta alla fine del libro e recante il nome dell'autore, quello del tipografo, le indicazioni concernenti il luogo e l'anno di stampa. (Vedi « L'arte dello scrivere » di G. L. Messina - A. Signorilli, Roma).

## NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Gessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » -

Noi per Voi - casella postale 96-b

## UN GRAFOLOGO

S. AILAMA (Mansura, Egitto) — Lei sta per l'autoammirazione ed ha un gran desiderio di comparire in ogni cosa. Chiacchiera troppo in certi casi. Tuttavia ha buone doti di lavoro; apprende bene la filosofia; riesce in arte decorativa e plastica di imitazione. La sua pomposità non altera sensibilmente la delicatezza di sentimento e la spiccata affettività. Apprende bene anche la musica ed ha un buon timbro di voce, se non l'ha sciupata altrimenti.

\*

PLINIO. Mi scrive: « Credo poco alle rivelazioni che voi fate sulle calligrafie, perché Dio solo può conoscere a fondo gli uomini... Tuttavia desidero che facciate qualche rivelazione sulla mia scrittura ». Lei ha poca stima della Scienza Divina, se osa raffrontarla alla nostra. Tuttavia, senza invadere il campo delle conoscenze di Dio, e con lume partecipato, dirò che lei ha sempre curato l'ordine e l'estetica, fino ad ammalarsi di fegato o di stomaco. E' certo che la sua grafia rivela una certa instabilità e stanchezza nervosa, sintomo di disturbi a qualche organo. Lei è retto, sensibile, delicato di sentimento: ma ha molto sofferto anche dal lato sessuale. Ingenuo e retto, occorre che distolga la mente e il cuore da pessimismo, sospettosità, fissità.

\*

A. B. M. — « Mi sarebbe assai gradito sapere se veramente sono adatta al matrimonio, e se lo farò ». Quanto a sapere se lo farà, appartiene alla Scienza o Prescienza di Dio, di cui si accenna nella risposta a Plinio. Lei probabilmente è un po' piccola di statura e di salute un po' cagionevole; ma posso pensare che non abbia malattie molto gravi. Non sarebbe male che interessasse del suo caso un bravo medico cattolico. Per la parte psichica, che più strettamente mi compete, lei è sostanzialmente affettuosa e buona, capace di rimanere stabilmente fedele all'eventuale marito e di aiutarlo con l'opera e col consiglio. Giacché, è un po' difficile, si, ma ha notevole profondità intellettuale, suffragata da adeguata robustezza critica.

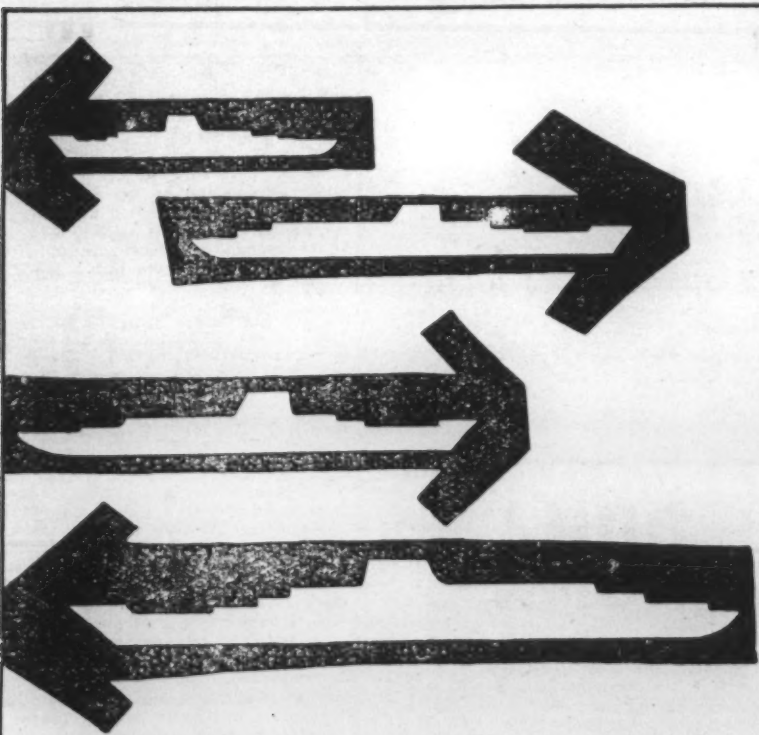
\*

GIACOMO PASSARELLI (Spoleto) — Vedo bene che a lei piacciono tante cose, e vedo anche che si vorrebbe specializzare in una. Secondo me, potrebbe fare il geometra, oppure darsi alla meccanica. Di fondo è buono e religioso, ma tendenzialmente insoddisfatto, inquieto e piuttosto accerchiato da difficoltà anche dal lato intellettuale. Si sente per natura affaticato ed alquanto sofferente alla gola per scarso funzionamento delle ghiandole endocrine.

\*

P. G. (Valeggio) — Lei si è occupata forse molto di cucito, ricamo e affini, ma si stanca molto in tali lavori, perché non può rimanere troppo ferma per naturale irrequietezza e, quasi direi, dinamismo. E' un carattere affettivo e ardente, ma un po' chiuso, facile a concentrarsi e talora a dissimulare. Può cadere nella presunzione, ma la sua tendenza a democraticità, benignità, prestazione, la rende guardiana e solo amante di perfezione. Riesce in qualche specie di commercio, dove non ci sia da giocare troppo di astuzia.

ROMANO MORELLI



LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

**I T A L I A**  
NORD - SUD E CENTRO AMERICA  
NORD E SUD PACIFICO

**LLOYD TRIESTINO**

INDIA - PAKISTAN - ESTREMO ORIENTE - AUSTRALIA  
SUD AFRICA - AFRICA ORIENTALE E OCCIDENTALE

**A D R I A T I C A**

EGITTO - LIBANO - GRECIA - CIPRO  
TURCHIA - ISRAELE - SIRIA - MAR NERO

**T I R R E N I A**

SICILIA - SARDEGNA - CORSICA - MALTA - LIBIA  
TUNISI - MARSIGLIA - SPAGNA - NORD EUROPA



**I**n una cittadina dell'Olanda — Breda — linda, verde e piatta come tutte le città dei Paesi Bassi, si è tenuto nella seconda decade di settembre il secondo congresso internazionale cattolico per l'emigrazione. Vi hanno partecipato i delegati di 14 Nazioni. Ciascuna Delegazione a sua volta era composta non soltanto dai rappresentanti delle Organizzazioni nazionali cattoliche che si occupano di emigrazione ma anche dai partecipanti di pubbliche istituzioni e persino dei ministri. Ciò che non ha alterato il carattere fondamentale del Congresso, poichè i laici che vi hanno partecipato hanno portato in ogni caso una conferma alla finalità del cattolicesimo in materia di emigrazione.

Il Congresso ha tenuto i suoi lavori in un castello famoso per i suoi valori artistici, e precisamente Chateau Bouvigne, la cui architettura viene citata nei testi d'arte, come esempio del rinascimento olandese. Questo turrato castello ha le sue fondamenta nel centro di un piccolo laghetto, intorno al quale si stendono praterie e boschi a perdita d'occhio. Ambiente propizio, dunque, per gli studi e le discussioni. Le quali si sono susseguite per cinque giorni in assemblee plenarie e in gruppi più ristretti, quasi si può dire senza contrasti, e con un accordo crescente che ha alla fine consentito l'approvazione unanime di una serie di documenti conclusivi che fanno onore alla Chiesa e alla scienza allo stesso tempo.

Affermato il principio che ciò che Dio ha creato deve essere a disposizione di tutti gli uomini, e che pertanto non può essere dato a nessuno di monopolizzarne una parte a danno di un'altra, è stato facile

## UNA PROVA DI SOLIDARIETA' UMANA APRIRE LE FRONTIERE A CHI DESIDERA LAVORARE

andare oltre e indicare con precisione e chiarezza quale contributo risolutivo il principio stesso può portare al mondo in questo momento di difficoltà dovute alla sovrappopolazione di diversi Paesi tra cui, in primo luogo, l'Italia e il Giappone.

E' stato in questo punto che la scienza si è incontrata con la religione, prestando a questa le sue deduzioni, e che la religione ha dimostrato di sapere approfondire anche in senso scientifico i problemi cui volge il proprio sguardo. Uomini di chiesa, sociologi, economisti studiosi di statistica, tutti sono stati concordi nel riconoscere che il problema della emigrazione è un aspetto del problema della popolazione, e che per il benessere e la tranquillità del mondo è da augurarsi che vengano al più presto abbassate le barriere che impediscono la libera circolazione delle persone da un Paese all'altro, specialmente da quelli sovrappopolati a quelli sottopopolati.

Che sia stato il Congresso nazionale cattolico a sottolineare queste esigenze è indubbiamente molto im-

portante. I politici e gli studiosi anche quando affermano una verità non possono esimersi dall'apparire unilaterali, specialmente quando queste verità coincidono con gli interessi dei rispettivi Paesi.

I rappresentanti della Chiesa sono invece al di sopra di tali sospetti, e se difendono una causa vuol dire che essa è giusta e che, in quanto giusta, è anche di interesse generale. Ma v'è di più: ed è che quando la Chiesa fa sua una causa, come questa dell'emigrazione, anche se non ha poteri legislativi diretti, ha tuttavia modo di influire fortemente sulla opinione pubblica mondiale, e quindi sui singoli Governi: e su questa possibilità, appunto, il Congresso di Breda ha mostrato di confidare nelle sue conclusioni allorchè, dopo aver riaffermato l'esigenza dell'emigrazione e il dovere di sottrarla ad ogni discriminazione di razza, di Nazione e persino di religione, ha auspicato un maggiore interessamento del mondo cattolico ai problemi dell'emigrazione e un collegamento internazionale tra tutti i vari Enti che se ne occupano, attraverso l'istituzione di un istituto

di studio e di ricerca, cui dovrebbe spettare anche il compito di istruire giovani elementi del clero e laici disposti a occuparsi prevalentemente di tali questioni.

Come si può agevolmente immaginare, in un ambiente così aperto alla comprensione della situazione italiana la nostra Delegazione — la quale era presieduta dal Presidente della Giunta Diocesana per l'Emigrazione ing. Vicentini, e di cui facevano parte, tra gli altri, Monsignore Ferdinando Baldelli, Presidente della Conferenza Internazionale della Carità, due deputati, gli On.li Storch e Quintieri, quest'ultimo in rappresentanza dell'ONARMO, il Direttore dell'I.C.L.E., un rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ecc. — ha potuto portare un contributo prezioso di dati e di esperienze. Le relazioni che essa ha presentato e gli interventi dei suoi uomini più rappresentativi hanno valso a mantenere all'ordine del giorno della discussione per tutte le giornate del Congresso, il problema dell'Italia, che è risultato l'unico Paese europeo dove il problema della sovrappopolazione non può essere

risolto per altra via che non sia quella dell'emigrazione.

Nella stessa situazione si trova come è noto, in un altro Continente, il Giappone, il cui potenziale demografico è stato presentato nel passato come un pericolo per la razza bianca; nè si può dire che oggi venga da molti considerato sotto una luce diversa. L'Ambasciatore del Giappone all'Aja, intervenendo nel dibattito del Congresso, non ne ha naturalmente fatto cenno. La diplomazia ha un linguaggio che permette di sorvolare sui problemi, senza tuttavia dimenticarli. Pur nella forma di una oratoria corretta, di cui nessuno avrebbe avuto occasione di dispiacersi, il rappresentante di quel lontano popolo ha però inquadrato la situazione in termini molto precisi. Anche là, una ideologia contraria alla libera espansione della personalità umana è in procinto di sfruttare con avvenimenti irreparabili il disagio provocato dalla sovrappopolazione. E poichè l'Ambasciatore giapponese all'Aja è, come molti suoi connazionali, di religione cattolica, ha potuto così concludere: «sappia la Chiesa, sappiano i cattolici che ove si disinteressassero di questo problema, ogni loro intervento tra qualche tempo potrebbe risultare inutile, di fronte al comunismo che avanza».

La Chiesa, i cattolici, hanno raccolto, come abbiamo visto, la premurosa sollecitazione, in quanto il Congresso di Breda ha nettamente respinto ogni discriminazione di carattere razziale in materia di emigrazione, ponendo il problema della emigrazione giapponese all'ordine del giorno insieme a quello dell'Italia.

G. BARALIS



### Convegno internazionale

Si è inaugurato a Genova il secondo Convegno Internazionale delle Comunicazioni. L'on. Mattarella ha tenuto la prolusione, augurandosi che al progresso tecnico che permette di superare velocemente le distanze, faccia riscontro una sempre più cordiale intesa tra i popoli. I lavori hanno stabilito un migliore raccordo nelle comunicazioni internazionali tanto da guadagnare in tempo e in velocità per raggiungere le più lontane mete. E' stata discussa l'abolizione della II classe

### Il prof. Desio a Milano

E' tornato dal K 2, il capo della vittoriosa spedizione italiana, professor Ardito Desio. Giunto a Milano ha voluto visitare Achille Compagnoni, ancora degente nella clinica, per congratularsi delle superate cure con le quali è stato possibile salvare le dita congelate



In questi giorni si sta svolgendo a Roma un processo del tutto inconsueto e particolare: infatti, non viene dibattuto in una qualsiasi aula del Palazzo di Giustizia, ma in un teatro; e non offre spunti morbosì di cronaca nera all'attenzione del pubblico, ma suggerisce qualche elemento di discussione o di indagine sull'antichissimo tema della disciplina militare, con tutti gli annessi e connessi. E' lecito, in certe determinate condizioni, agli ufficiali inferiori destituire il proprio comandante ed assumere il comando di una «unità» ammutinatosi? E' tollerabile nelle Forze Armate di un Paese che il comando sia affidato a certi ufficiali effettivi che si dimostrano piccoli e mediocri tirannelli, spesso addirittura pazzoidi, comunque più invasati del «regolamento» che all'altezza delle autentiche responsabilità di comando? E su quali cardini poggia la compattezza della disciplina militare, indispensabile agli eserciti per la difesa delle Nazioni in pace e in guerra?

Questi sono all'incirca i quesiti proposti dal dramma teatrale «Corte Marziale per l'ammutinamento del "Caine"», che la Compagnia di prosa del Nuovo Teatro sta recitando con crescente successo al Teatro Valle. La Corte Marziale della Marina degli Stati Uniti si trova riunita a San Francisco nel 1945 per giudicare un gravissimo caso avvenuto nel 1944 sul vecchio dragamine «Caine», durante una missione di guerra nel Pacifico. Comandante del «Caine» è il capitano di vascello Francis Queeg, quattordici anni di carriera ma nessuna stima da parte dell'equipaggio: Queeg è un pignolo, un «effettivo» attaccato al regolamento, infatuato del grado e del comando, cattivo psicologo, talvolta anche pavido. I suoi ufficiali subalterni non lo possono vedere, sono di «complemento» e hanno della vita militare una concezione che ad essi appare molto più nobile. Il 14 aprile del '44 il dragamine si trova in prossimità di un tifone dalle proporzioni mai viste: Queeg, forse impaurito e comunque preso da un accesso di nervi (poiché risulterà essere anche un paranoico) dà l'ordine di una manovra che appare agli altri come suicida. Allora l'ufficiale in seconda, il tenente Maryk, lo destituisce dal comando e assume la guida del «Caine», portandolo fuori dal tifone. Il sottotenente Keefer e il guardiamarina Keith sono solidali con il «secondo», che ha preso la determinazione gravissima anche in base a taluni articoli del Codice della Marina, i quali prevedono la rimozione del comandante quando costui mostri chiari segni di instabilità mentale.

L'episodio finisce alla Corte Marziale poiché il

## “CORTE MARZIALE,, A ROMA

«ribelle» Maryk è accusato di ammutinamento, reato che prevede la pena di morte. A difendere l'imputato, poiché nessun ufficiale di marina voleva assumersi questo compito, è stato chiamato un giovane avvocato che, chiamato alle armi, è tenente pilota d'Aviazione aggregato alla Marina. La pubblica accusa, rappresentata da un ufficiale di Marina, sostiene la piena colpevolezza del ten. Maryk e l'assoluta idoneità al comando del capitano Queeg, nonché la legittimità della manovra da lui ordinata. Incomincia così, davanti alla Corte Marziale, la sfilata dei vari testimoni, l'interrogatorio da parte dell'accusa, il controinterrogatorio da parte della Difesa, secondo il Codice americano. Il te-

nente-avvocato Greenwald della difesa ha assunto mal volentieri il duro incarico, ma s'è riproposto per puntiglio professionale di dimostrare l'innocenza dell'imputato. E ci riesce nel corso di due udienze, durante le quali, con un crescendo drammatico, l'imputato vero diventa il capitano Queeg, ne emerge la vera natura mediocre di «effettivo» militarista e pignolo, ne risulta la mente poco ferma per una forma di ingannevole paranoia. Prende anche rilievo la personalità del tenente Keefer, uno scrittore delle nuove generazioni, che ha in odio la disciplina militare, che disprezza gradi e uniformi, che vede dappertutto miseria morale in un disfattismo «cerebrale» che non

sembra essere di moda tra gli scrittori solamente negli Stati Uniti.

Alla fine del processo, la Corte emette verdetto di assoluzione nei riguardi dell'imputato. Questi, con gli altri colleghi, si trova a brindare alla assoluzione: offre il tenente Keefer. Ma sopravviene il difensore Greenwald, già sbronzo per aver bevuto insieme all'ufficiale dell'accusa: Greenwald non è d'accordo con la sentenza che pur ha provocato con la sua stessa abilità. Afferma che l'assoluzione è «fasulla», che è stato processato un uomo per un altro. Il vero colpevole — dice — è l'intellettuale Keefer, che ha tanto sobillato con i suoi sofismi Maryk da portarlo all'ammutinamento, mentre sarebbe stato molto meglio aiutare con affetto il povero Queeg, consigliandolo ed essendogli amici, anziché isolarlo nella sua mediocrità e nella sua pazzia. Perché Queeg, dice, fa parte di quella schiera di «effettivi» che formano la spina dorsale delle Forze Armate e con la loro opera silenziosa e mediocre, difendono la Patria quando essa è in pericolo, consentendo ai vari Keefer di studiare al sicuro quei libri che poi li rendono tanto velenosi e disgregatori. Il brindisi di Greenwald è un bicchiere lanciato in segno di disprezzo sul volto pallido del giovane intellettuale.

Il dramma è desunto da un libro, «L'ammutinamento del Caine» scritto da Herman Wouk, che ha anche curato la riduzione teatrale. Nel testo originale il linguaggio militaristico è stato riprodotto con grande realismo, ma fortunatamente nella traduzione italiana ci si è attenuti ad un linguaggio corretto, ove si eccettuino un paio di espressioni un tantino eccessive che consigliano un pubblico adulto. Il lavoro è di grandissimo interesse, anche se la fine appare — nella sintesi teatrale — un po' troppo superficiale; ma all'efficacia della rappresentazione ha contribuito senz'altro l'eccellenza della messa in scena e della recitazione, sotto l'abile regia di Luigi Squarzina. Tutti gli attori recitano con estrema disinvoltura e naturalezza, si da aumentare il realismo del dramma. Magnifico Queeg è Vittorio Sanipoli, ottimo Greenwald è Ivo Garrani. Gli applausi a scena aperta e alla fine non si contano. L'esordio della Compagnia di prosa del Nuovo Teatro, che si propone un repertorio ad alto livello spirituale e decisamente antimaterialista non poteva essere più lusinghiero e promettente; ne va data lode all'Ente Teatrale Italiano e ai direttori Diego Fabbri e Gianfranco De Bosio, nonché al gruppo di animatori che ha curato il repertorio.

FRANCO AMADINI



Sfilano i testimoni a difesa e contro l'imputato. La scena è piena di suggestione drammatica che avvince lo spettatore



Nei prossimi mesi di novembre e dicembre avranno luogo nella Basilica Vaticana tre Beatificazioni. La prima si compirà il 7 novembre e sarà quella della Ven. Assunta Pallotta, religiosa appartenente alla Congregazione delle Francescane Missionarie di Maria, nata a Force nelle Marche il 20 agosto 1878 e morta nelle missioni dello Sciensi, in Cina, il 7 aprile 1905. La seconda, che si svolgerà il 21 novembre, sarà quella del francese Martino Moye, fondatore delle Suore della Provvidenza, nato il 27 gennaio 1730 a Cutting presso Nancy e morto a Treviri nel 1793. La terza, infine, fissata al 5 dicembre, eleverà agli onori dell'altare il benedettino Placido Riccardi, nato a Trevi nell'Umbria il 24 agosto 1844 e morto in Roma nel Monastero di San Paolo il 14 marzo 1915.

#### IL SACRO COLLEGIO DOPO LA MORTE DEL CARDINALE BORGONGINI-DUCA

In seguito alla morte del Cardinale Francesco Borgongini-Duca, il Sacro Collegio è costituito da 67 Porporati, dei quali 23 italiani e 44 di altri Paesi.

Nel corrente anno — dopo un periodo di 14 mesi (gennaio 1953 - marzo 1954) in cui il Sacro Collegio è rimasto al pieno di 70 — sono scomparsi tre Cardinali: Massimo Massimi, Ildefonso Schuster e Francesco Borgongini-Duca, tutti e tre romani di nascita. I Cardinali nativi dell'Urbe, sono ora tre, cioè le Loro Eminenze Pietro Fumasoni Biondi, Pietro Ciriaci e Alfredo Ottaviani; sono nativi del Lazio, inoltre, i Cardinali Clemente Micara (Frascati), Benedetto Aloisi Masella (Pontecorvo) e

Domenico Jorio (Villa S. Stefano, presso Ferentino). Gli altri Cardinali italiani appartengono alle seguenti regioni: Liguria 3, Veneto 3, Abruzzi 1, Campania 1, Piemonte 2, Lombardia 2, Emilia e Romagna 3, Umbria 2.

I 44 Cardinali non italiani sono così suddivisi: 7 francesi, 4 statunitensi, 4 spagnoli, 3 brasiliani, 2 argentini, 2 portoghesi, 2 canadesi, 2 tedeschi e uno per ciascuna delle seguenti nazionalità: belga, austriaca, irakena, armena, olandese, australiana, cilena, cubana, peruviana, inglese, ungherese, cinese, equatoriana, jugoslava, irlandese, polacca, colombiana e indiana.

Il Cardinale più anziano di età è Sua Eminenza Alessandro Verde, che ha compiuto gli 89 anni nel mese di marzo; il più giovane è l'Arcivescovo di Genova, Cardinale Giuseppe Siri, che ne ha 48. Fra i Porporati più giovani si possono ricordare: l'Arcivescovo di Londra, Sua Eminenza Griffin, che

ha 55 anni; l'Arcivescovo di Varsavia, Sua Eminenza Wyszynski, che ne ha 53; l'Arcivescovo di Santiago de Compostella, Sua Eminenza Quiroga y Palacios, che ne ha 54; l'Arcivescovo di Montréal, Sua Eminenza Léger, che ne ha 50; l'Arcivescovo di Bombay, Sua Eminenza Gracias, che ne ha 54; e l'Arcivescovo di Monaco di Baviera, Sua Eminenza Wendel, che ne ha 53.

Dal punto di vista della nomina, 19 Cardinali sono stati creati da Pio XI e gli altri da Pio XII.

Gli ultimi tre Cardinali nominati da Benedetto XV, Nasalli Rocca di Corneliano, Ascalesi e de Faulhaber, sono deceduti nei mesi di maggio e giugno del 1952.

#### DUE RADIOMESSAGGI DEL SOMMO PONTEFICE

Martedì 12, il Sommo Pontefice ha concluso i Congressi nazionali mariani della Spagna e del

l'Uruguay con due Radiomessaggi in lingua spagnola.

Mercoledì, poi, Pio XII ha recitato alla Radio l'Angelus, in occasione delle Manifestazioni Mariane dell'Aeronautica Italiana in onore della Vergine Laureana, Protettrice dell'Aviazione, svoltesi a Loreto nei giorni 13 e 14.

#### NUOVE TRASMISSIONI DELLA RADIO VATICANA

Da mercoledì 6 la Radio Vaticana ha iniziato trasmissioni nelle tre lingue del ramo scandinavo: danese, norvegese e svedese, che così vengono ad aggiungersi alle 25 lingue dei gruppi latino, anglosassone, germanico, slavo, semitico, albanese, ungherese e cinese.

La prima trasmissione ha espresso, fra l'altro, la continuità dello spirito e dell'opera di una svedese fattasi romana, Santa Brigida, la cui casa, in piazza Farnese, è il focolare d'una preziosa irradiazione di verità e di carità.

Secondo un comunicato della Radio Vaticana il numero dei cattolici residenti nel nord Europa va aumentando, non solo per effetto dell'immigrazione, ma anche, e in modo sempre più sensibile, fra i nativi delle tre nazioni, per la revoca di particolari leggi restrittive. D'altra parte un numero sempre più rilevante di radio ascoltatori, soprattutto giovani, invia rapporti su trasmissioni dell'emittente vaticana, captate con sufficiente chiarezza, nonostante l'attuale limitata potenza.

SANDRO CARLETTI

## Dietro il portone di bronzo

# LE PROSSIME BEATIFICAZIONI



Bernardin, venuto all'Inter per sostituire Giovannini passato alla Lazio, si è conquistate le simpatie degli sportivi meneghini per la sua bravura di giocatore e per i suoi modi di ragazzo gentile e modesto. Nella foto: Bernardin alla «scoperta» della Milano artistica

abituato a tutt'altra atmosfera — nel 1954.

#### IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO MONDIALE AUTOMOBILISTICO 1955

Mentre i tifosi italiani hanno avuto la buona notizia che all'ultima prova del campionato automobilistico del mondo — che si disputerà a Barcellona il 24 del corrente mese — debutterà la nuova Lancia formula 1, è stato elaborato il calendario delle manifestazioni valevoli per il campionato 1955.

La serie delle prove si aprirà il 16 gennaio col Gran Premio di Argentina, cui seguiranno quelli di Monaco (22-V); Indianapolis (30-V); Belgio (5-VI); Olanda (19-VI); Francia (3-VII); Gran Bretagna (16-VII); Germania (31-VII); Svizzera (21-VIII); Italia (11-IX) e Spagna (23-X).

Le gare per il campionato mondiale categoria sport sono le seguenti: Mille chilometri di Buenos Aires (23-I); 12 Ore di Sebring, U.S.A. (13-III); Coppa delle Mille Miglia (30-IV - 1-V); 24 Ore di Le Mans, Francia (11-12-VI); Mille chilometri di Nurburgring, Germania (28-VIII); Targa



Bruno Monti, assolto dal verdetto della squalifica inflittagli insieme ai più celebrati «divi» del pedale per i fatti del Bernina, ha voluto festeggiare la ripresa attività sportiva nella sua osteria di Albano, dove nei giorni di riposo aiuta il padre nella mescita del celebre vino

## Una grande di grande impegno per il «Milan»

# SPORT

Dopo la giornata delle sorprese, in cui alcune fra le più autorevoli compagini partecipanti al campionato nazionale di calcio serie A sono state sconfitte in casa, si attende dal Milan, che tuttora imbattuto guida la classifica con 8 punti, la grande conferma. Questa potrebbe essere fornita, e in maniera piuttosto convincente, dall'incontro più interessante della quinta giornata (domenica 17), che vedrà la squadra milanese ospite del Napoli. I partenopei, che avevano iniziato il torneo con notevole baldanza, hanno compiuto domenica scorsa un clamoroso scivolone, facendosi battere in casa per 2 a 0 dal Torino; la partita di domenica, quindi, sarà tanto più interessante in quanto verrà affrontata dal Napoli (5) con un comprensibile spirito di rivincita. Giornata dura, dunque, per il Milan e conferma solida, nel caso che la attuale capolista riesca a uscirne vittoriosamente.

Il successo è tanto più necessario per i rosso-neri, in quanto la squadra concittadina, l'Inter, che insegue distaccata di un solo punto, giocherà domenica in casa contro la Sampdoria (3), non solo, ma le altre formazioni rimaste a quota 6 — Bologna e Triestina — avranno, del pari, partite casalinghe non certo molto severe — come non molto severo appare, almeno sulla carta, il compito dell'Inter — contro, rispettivamente, il Novara (1) e l'Udinese (2).

Difficile, invece, si presenta la giornata per la Juventus (5), la quale, avendo urgente necessità di risalire, dopo la sconfitta subita in casa ad opera della Triestina, si trova sul cammino l'impegnativa trasferta sul campo della Fiorentina (5).

La giornata di domenica 17 offre, inoltre, la prima grande partita del gran tifo della stagione con l'incontro Lazio (2) - Roma (5), per il quale non è il caso di azzardare pronostici.

#### VERSO LA FINE DI UNA BRUTTA STAGIONE

Anche la penultima prova delle corse valevoli per il Trofeo Desgrange-Colombo, la Parigi-Tours, si è conclusa con un insuccesso dei corridori italiani, pur presenti con una rappresentanza che comprendeva alcuni fra i migliori elementi giovani e giovanissimi. Ha vinto, com'è noto, un giovane francese, Scodeller, scattato dopo l'ultima rampa del percorso e inseguito invano dallo stesso



Questa stretta di mano tra il dott. Chenevée e il signor Luigi Lehoux ha una storia poco piacevole. Il primo annunciò la scorsa estate di essersi tuffato alla profondità di 130 metri. Un gruppo di tuffatori, capitanati dal signor Lehoux, ha dichiarato di aver compiuto l'impresa poco dopo e che quella precedente era stata un trucco. Pare, invece, che il dott. Chenevée abbia realmente raggiunto i 130 metri di profondità, mentre i suoi denigratori abbiano mentito

Bobet, che, peraltro, ha potuto conquistare un ottimo secondo posto.

Ormai per gli italiani non ci sono più speranze, agli effetti del successo finale nel Trofeo, e non ce ne sono nemmeno per un onorevole piazzamento, contando il primo dei nostri corridori solo 50 punti, in confronto dei 94 del capolista, Kubler; dei 66 del secondo classificato, Impanis, e dei 56 del terzo, Bobet.

Per fortuna la stagione ciclistica volge al termine e si chiuderà alla fine del mese col Giro della Lombardia; ci auguriamo che con la serie delle corse si chiuda anche il periodo di deprimente grigiore che ha caratterizzato il ciclismo italiano —

Florio, Sicilia (16-X) e Carrera Panamericana, Messico, in giorni da stabilire del novembre 1955.

Com'è noto, per il 1954, benché manchino ancora una prova per ciascun campionato, è ormai già tutto deciso, essendo già Fangio e la Mercedes campioni per la categoria corsa e la Ferrari per la categoria sport. Il Gran Premio di Spagna, quindi, avrà un interesse semplicemente tecnico, in quanto la partecipazione della Lancia offrirà l'attesissimo confronto tra le nuove vetture italiane e le Mercedes. Quasi certamente, invece, sarà la Ferrari, la quale, in questo momento, con Farina ancora convalescente, Gonzales ammalato e Hawthorn alle prese con le pratiche relative al suo servizio militare, sta attraversando serie difficoltà per i piloti.

#### UN SISTEMA POCO SPORTIVO

Secondo notizie non ufficiali, nella prossima stagione la Casa tedesca N.S.U., che quest'anno ha conquistato due titoli mondiali nelle categorie 125 e 250, non parteciperebbe ad alcuna corsa motociclistica, a seguito delle critiche della stampa tedesca secondo le quali «la superiorità delle N.S.U. ha fatto sì che le gare motociclistiche siano divenute prive di ogni attrattiva».

Ci auguriamo che questa notizia non sia vera, perché, in caso contrario, ci troveremmo di fronte a un sistema assolutamente antisportivo, oltre che illogico. Infatti, se, per esempio, la Guzzi che per oltre 20 anni ha dominato nella categoria 250, avesse ritirato le sue macchine, avendo constatato la loro decisa superiorità, oggi la N.S.U. non potrebbe parlare di supremazia perché sarebbe venuto a mancare il confronto con la Guzzi stessa. D'altra parte, lo sport è fatto di vincite e rivincite e il negare all'avversario la possibilità, appunto, della rivincita, significa negare lo spirito sportivo. Ma, ripetiamo, auguriamoci che si tratti di una voce senza fondamento.

CESARE CARLETTI



Ogni domenica, sempre più appassionante per i tifosi e per i giocatori del «Totocalcio» continua l'acrobatica fatica delle squadre. Juventus, Napoli e Roma hanno conosciuto l'amarezza della sconfitta davanti ai propri sostenitori, amarezza che invece ha procurato una pioggia di milioni ad un commerciante di Torino



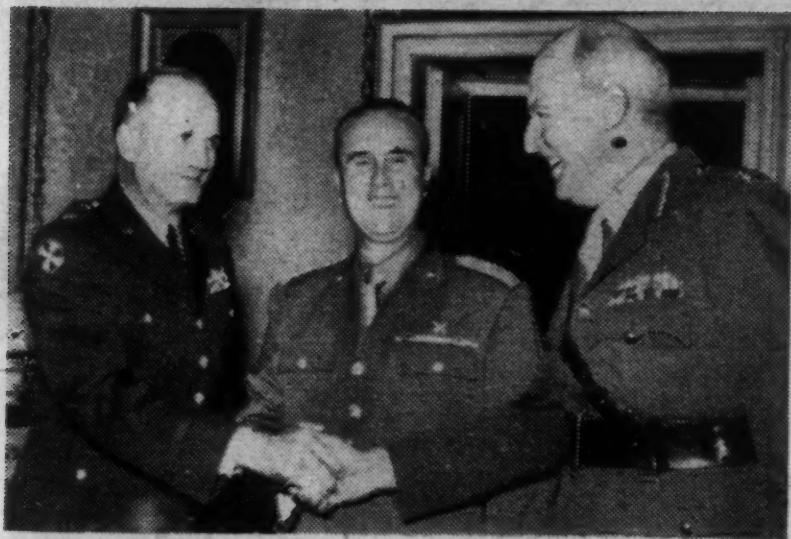
La Juventus, contro ogni pronostico, è stata battuta per 2-1 sul proprio campo da una Triestina, che, in questo inizio di campionato si è rivelata squadra tecnica e combattiva



# L'OSSERVATORE della DOMENICA



## I PRIMI GIORNI DI TRIESTE ITALIANA



L'accordo italo-jugoslavo — dopo la firma a Londra degli strumenti diplomatici per l'amministrazione da parte dell'Italia del Territorio Libero di Trieste — è motivo di compiacimento per tutto il mondo in quanto non solo rimuove una causa di sviamento dai più importanti compiti dell'ora, ma prospetta nuove possibilità d'intesa e di integrazione europea. Nelle foto: Tutta Trieste accoglie i soldati d'Italia — L'Ambasciatore Brosio firma il « memorandum d'intesa » — Il Sindaco Bartoli ha diretto un messaggio alla popolazione — I generali Winterton e Dabney salutano il generale De Renzi — Il mesto esodo delle popolazioni dalle zone concesse alla Jugoslavia — La partenza delle truppe americane che salutano Trieste con profonda nostalgia

